



COMUNE DI GENOVA

N. 37

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 26 ottobre 2010

VERBALE

CCCLXXIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE BALLEARI AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
ECESSIVI INTERVENTI DI POTATURA IN
CORSO MENTANA.

BALLEARI (P.D.L.)

"Questo art. 54 mi è stato ispirato, come spesso accade, da cittadini residenti nella zona di Carignano che, alla metà di settembre, allarmati dalla potatura di questi alberi, mi hanno chiamato per controllare.

In realtà ho potuto constatare personalmente che non su tutti gli alberi di Corso Mentana ma su molti alberi di quel viale, che è quello che da Corso Aurelio Saffi porta a Via Corsica dietro l'ospedale Galliera, erano stati fatti degli interventi (ormai terminati) di potatura che, anche a mio parere, sembravano un pochino eccessivi.

Il dubbio mi è anche venuto perché non pensavo fosse la stagione; combinazione in quel periodo stavamo iniziando a controllare in commissione consiliare il regolamento per il verde cittadino, che è una cosa assolutamente importante per la nostra città che ha primeggiato nel passato proprio per il verde che la contraddistingueva, e ho visto che non era neppure il periodo giusto. In più, vedendo questi tagli che a mio avviso erano veramente eccessivi (ho usato il termine "dissennati" nel mio art. 54), mi sono posto il dubbio se fossero dei tagli motivati a risparmiare nelle prossime potature o se fosse veramente necessario procedere in tal senso".

ASSESSORE CORDA

"Il suo art. 54 mi consente di fare un pochino chiarezza su alcuni elementi che sono soprattutto di natura tecnica ma che mi sembrano di doverosa informativa non solo ai consiglieri ma anche alla cittadinanza.

Gli interventi che sono avvenuti in Corso Mentana e che non sono i primi della zona perché in Carignano abbiamo avuto analoghi interventi sempre nel corso dell'anno in Viale Aspromonte, non sono interventi di potatura ma sono interventi di "capitozzatura" degli alberi. Significa che Aster nel corso dell'anno, sulla base delle linee generali indicate dal socio, cioè il Comune, ha incrementato una campagna di controllo sulla situazione fitosanitaria delle alberature più importanti della città di Genova.

Direi che fra i controlli più insistenti e più attenti ci sono proprio quelli dei viali ottocenteschi e del primo novecento che ci hanno consentito, attraverso una strumentazione apposita di compiere un'indagine non soltanto visiva, sullo stato di salute delle alberature della città. Nel corso di quest'anno l'indagine è stata fatta su 450 alberi, il 100% in più rispetto a quello che era avvenuto l'anno scorso, è venuta fuori una diagnosi in alcune delle alberature di ammaloramento sostanziale dell'albero. L'apparato radicale e il tronco sono colpiti da numerosi agenti patogeni (in questo caso si tratta di funghi) che rendono instabile la capigliatura dell'albero rispetto al tronco che presenta questi ammaloramenti.

Queste sono le situazioni in cui, per una questione di sicurezza, è necessario prevedere la sostituzione dell'albero e quindi non siamo nell'ambito del piano delle potature ma siamo invece nell'ambito degli interventi di riqualificazione del verde e dei reimpianti a seguito di un'indagine specifica e mirata. Questi interventi prevedono l'alleggerimento della chioma dell'albero in quanto potrebbe essere un elemento di rischio, il mantenimento di parte del tronco per evitare che lo sradicamento crei delle buche accentuate dal dilavamento causato dalle piogge. Gli interventi hanno quindi interessato il mantenimento della pianta capitozzata fino al reimpianto. Nella zona di Carignano la priorità verrà data ai reimpianti di Viale Aspromonte e a seguire ci saranno quelli di Corso Mentana.

Questo intervento di attenzione per gli alberi ha indotto il Comune e l'azienda Aster, che è l'elemento operativo, a decidere per la riqualificazione dei nostri viali ottocenteschi un'operazione che va ben oltre al semplice reimpianto. Per reimpianto si intende la sostituzione di un albero morto con un altro. Tutto questo, fatto non secondo una logica di riqualificazione complessiva ma semplicemente sotto una logica meramente sostitutiva, ha portato nel corso dei decenni ad avere situazioni di viali anche molto pregiati (parlo ad esempio di Via Casaregis) in una situazione di totale discrasia degli alberi sia in termini di età che di tipologia, andando quindi a far perdere di pregio l'elemento di unitarietà del viale che invece è uno degli elementi fondamentali.

E' per questo che in questi casi noi non faremo soltanto dei meri reimpianti, ma faremo anche una sostituzione ragionata per ricostruire il disegno originario dell'intera via".

BALLEARI (P.D.L.)

"Ringrazio l'assessore Corda della risposta che direi decisamente esaustiva su quello che poteva essere la mia richiesta. Mi permetto però, stante anche la parte che ricopro, di rivolgere una domanda all'assessore: questa indagine sugli alberi che è stata fatta riguardo i corsi ottocenteschi è stata fatta anche per quanto riguarda il parco dell'Acquasola, per il quale viene addotto come motivo della revoca della concessione il fatto che ci siano degli alberi, quando invece ci sono senz'altro anche alberi malati?".

ASSESSORE CORDA

"Il comportamento e l'attenzione nei confronti delle proprie alberature del Comune di Genova è un atteggiamento complessivo e tutelante che segue le stesse logiche e gli stessi principi.

Il patrimonio arboreo è un grosso patrimonio. La città di Genova nel 2010 ha un patrimonio arboreo più rilevante di quello che aveva ai primi del 2000 e basta vedere delle immagini per rendersi conto che questo patrimonio è stato incrementato.

Le dico, quindi, consigliere, che la stessa attenzione è posta nei confronti di tutto il nostro patrimonio e, sicuramente, anche su alcune localizzazioni come quella del parco dell'Acquasola che sicuramente meritano l'attenzione di tutta la comunità genovese".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Faccio un inciso. Poiché si parlava della zona Corso Mentana – Galliera, stamattina ero sull'autobus e passando davanti a Via Volta ho notato come nelle airole di Via Volta l'erba è molto alta. Se si è perso il giro della falciatura pregherei l'assessore di annotarsi questa situazione".

CCCLXXIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE DE BENEDICTIS AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
IMPOSSIBILITÀ DA PARTE DEI
DIVERSAMENTE ABILI DI ACCEDERE AI
MEZZI AMT.

DE BENEDICTIS (I.D.V.)

"Questa mia interrogazione nasce da una lettera che ho ricevuto da una persona disabile che parlava anche a nome di altre persone che vivono nella sua stessa condizione e lamentava una serie di problematiche riguardo agli autobus dotati di pedana per permettere loro ad accedere ogni volta che vanno in giro per la nostra città.

Partiamo dal 2007 quando questi autobus hanno cominciato a circolare per Genova. All'inizio le pedane erano utilizzate manualmente dall'autista o dall'accompagnatore della persona diversamente abile. Successivamente, quando sono diventate elettriche hanno cominciato a dare parecchi problemi poiché si inceppano, non escono dai loro alloggiamenti perchè i sensori evidentemente non funzionano. Dipende poi anche da come l'autista si ferma vicino al marciapiede perchè sappiamo che non tutti i marciapiedi sono alti allo stesso modo.

A lei, assessore, chiedo per quale motivo alcune linee sono dotate di questi bus ed altri no. Ad esempio la segnalazione diceva che sull'autobus n. 35, che va nella zona del Galliera, non è prevista la pedana estraibile. Le chiedo anche se è vero che gli autisti, per poter utilizzare queste pedane, devono avere frequentato un corso perchè è stato detto a questa persona che alcuni di buona volontà si adoperano, mentre altri si rifiutano non avendo fatto il corso.

Vorrei chiudere leggendo due passi della lettera di questa persona perchè, come hanno colpito al cuore me mi auguro che colpisca al cuore anche lei, in modo che possa cercare di risolvere questi problemi. Questa persona così scrive: "Chiedo che l'azienda AMT capisca il desiderio e la psiche dei disabili che vogliono semplicemente sentirsi autonomi e vogliono avere una sensazione di normalità e, quindi, di indipendenza. La ringrazio per la sua pazienza e spero che lei, con l'appoggio del Consiglio Comunale, ci aiuti in questo passaggio di vita breve ma piena di ostacoli, di barriere, di tristezza e di difficoltà giornaliere".

Direi che quest'ultima frase sarebbe da abbattere per fare in modo che le persone diversamente abili quando circolano per la nostra città possano andare tranquillamente senza sentirsi veramente diverse, che è la cosa più brutta".

PISSARELLO – VICESINDACO

"Effettivamente il tema sollevato è importante e sta a cuore all'Amministrazione e anche all'azienda a cui ci siamo più volte sempre rivolti perché si incrementi sempre più tutte quelle che sono le dotazioni che riguardano l'accesso a bordo delle persone con difficoltà motorie.

Il tema che viene sollevato nella lettera ha qualcosa di più della sola possibilità di accedere all'autobus perché si dice: "dateci la possibilità di muoverci con l'autonomia, con la normalità che purtroppo non ci è consentita dalle difficoltà che abbiamo". E' vero che proprio questo tema che io ho posto perché non è solo un discorso di barriere architettoniche ma una modalità che consente alle persone di muoversi come vogliono, quando vogliono, con l'autonomia che noi che non abbiamo le difficoltà che altri purtroppo hanno, abbiamo.

L'azienda ha reso alcune linee totalmente attrezzate. Attrezzare una linea significa avere i mezzi ma avere anche le fermate e, quindi, avere gli spazi e l'organizzazione della fermata in modo tale che la pedana possa effettivamente lavorare. La scelta è stata fatta sulle linee di lunga percorrenza come correttamente lei ha segnalato (le linee nn. 3, 7, 8, 17, 37, 39, 40, 42). Questo, però, non vuol dire che ci si fermi qua nel senso che tutti i mezzi che vengono comprati ormai da diversi anni hanno queste dotazioni di sistemi automatizzati per l'imbarco, il che dà anche qualche difficoltà nel funzionamento perché gli automatismi, essendo usati abbastanza raramente, come tutti gli automatismi danno dei problemi.

Questo, purtroppo, accade effettivamente ma tutti i nuovi autobus che sono entrati sono tutti dotati di questi mezzi. Quindi anche laddove la linea non è completamente automatizzata, come nei casi che dicevo prima, circolano comunque mezzi dotati di strumentazione. Il tema del corso sinceramente è da approfondire anche perché è si tratta solo di un accosto.

C'è ancora da dire che le autovetture precedenti avevano la pedana manuale, che pur costringendo l'autista a scendere non si guastava mai. Oltre a questo c'è il servizio "Pollicino" perché laddove non si riesce ad arrivare a dare questa totale e piena autonomia, che era la cosa che segnalavo prima, AMT ha comunque i due mezzi chiamati Pollicini che fanno il servizio a chiamata per le persone che ritengono di averne bisogno. Si tratta, praticamente, di un taxi che AMT mette a disposizione. L'anno scorso AMT ha acquistato due mezzi nuovi a disposizione con la modalità più vicina al taxi che al mezzo pubblico. Si tratta, comunque, di 9.000 ore l'anno che vengono svolte da questi mezzi.

Vorrei concludere dicendo che effettivamente, purtroppo, non siamo ancora all'altezza di un servizio soddisfacente, ma ci stiamo arrivando mano a mano che si riuscirà a sostituire la flotta e a fare gli interventi necessari. Nel piano straordinario delle manutenzioni che fa capo alla collega Corda abbiamo

individuato delle fermate che vengono tutte rese a norma con la realizzazione di uno spazio allargato che l'atterraggio della pensilina e l'installazione di quella particolare pavimentazione per i non vedenti. Si lavora in questa direzione e tutte le volte che si hanno dei soldi da poter spendere in questa direzione vengono spesi sperando di arrivare ad alzare il livello e a rendere effettivamente libere di muoversi le persone che hanno delle difficoltà".

DE BENEDICTIS (I.D.V.)

"Assessore, la ringrazio per la puntualizzazione. Mi sono piaciute le sue parole perchè non ci si deve fermare qua.

A proposito del Pollicino, questa ragazza mi segnala che nonostante vi siano i mezzi attrezzati appositamente per i disabili, quali il Pollicino e le varie cooperative, sono spesso influenzate da orari che non sono sempre compatibili con le esigenze lavorative delle persone, e dalla quantità delle persone che richiedono il servizio, senza poi tenere conto degli eventi atmosferici".

CCCLXXV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE DANOVARO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
COLLEGAMENTO TRASPORTO PUBBLICO
QUARTIERE SAN TEODORO.

DANOVARO (P.D.)

"E' mia intenzione, sulla base della sollecitazione pervenuta a più riprese dai cittadini di questo quartiere, di segnalare una situazione particolarmente delicata, vale a dire quella del quartiere di S. Teodoro. Si tratta di un quartiere residenziale densamente popolato che vede una forte presenza di anziani e che si caratterizza per la presenza di molte stradine scoscese, molte creuze, archi, mura, tutti quegli elementi di impedimento che auspicano un servizio di collegamento adeguato alla difficoltà di raggiungimento di collegamento di quella zona.

Le linee di autobus che servono quel quartiere, come noto, sono le linee nn. 32, 38, 66, 355, 340, linee che un tempo riuscivano a ricondurre in modo appropriato un trasporto, soprattutto per coloro i quali ne hanno più bisogno, in grado di intercambiare i punti di raccordo della città e consentire un'adeguata mobilità delle persone che abitano in questo quartiere.

Nel tempo ci sono stati diversi interventi che hanno ridotto fortemente le corse, i chilometraggi, la ricorrenza del numero delle corse. Anche la

cremagliera, tema di cui si è discusso anche martedì scorso, è stata oggetto di ripetuti lavori e di prolungate interruzioni che hanno anche condizionato quell'ulteriore elemento di collegamento e di trasporto per i residenti di quel quartiere.

Mi sembrava opportuno sollevare questo tema e la specificità del problema di questo quartiere di S. Teodoro perché stiamo approntando un bilancio particolarmente difficile ed uno dei temi che affronteremo sarà anche quello della riorganizzazione della mobilità e del servizio di AMT e credo che sarà impegno condiviso, anche da parte del gruppo consiliare del P.D., di individuare gli strumenti più efficaci per arrivare ad una riorganizzazione in grado di rendere sostenibile il servizio pubblico locale. Nel corso degli ultimi anni quel quartiere è già stato fortemente interessato da una riorganizzazione del sistema di comunicazioni e di collegamento, in maniera forse eccedente rispetto alle esigenze di razionalizzazione così come un piano della mobilità auspicherebbe.

Le difficoltà misurate dai cittadini sono tante e la preoccupazione è che il pia odi riorganizzazione che dovremo presto discutere, anche in quest'aula, di AMT non colga un elemento che già più volte noi stessi, come amministrazione, avevamo contestato rispetto a scelte di riorganizzazione di servizi e, cioè, quelli che definirei tagli orizzontali. Cioè, se è vero che quel territorio ha avuto una riorganizzazione pesante che ha compromesso la mobilità di molti residenti, credo che la discussione di quella riorganizzazione dovrebbe procedere non sull'ulteriore depauperamento di eventuali linee, ma eventualmente da una riorganizzazione in grado di rispondere alle più sentite esigenze di quei residenti. E' quello che diamo perché quelle scelte che in alcuni casi dovranno portare anche ad un miglioramento e ad una riduzione delle linee, vadano misurate e contestualizzate al territorio in cui si applicano e, laddove i territori sono in sofferenza per esigenze di mobilità non soddisfatte, eventualmente si intervenga.

Penso innanzi tutto alla linea del n. 32 non tanto in un'ottica tesa a soddisfare le innumerevoli esigenze che si determineranno sui territori ma a non penalizzare eccessivamente e ulteriormente quei quartieri che hanno già sofferto una fase di riorganizzazione pesante che compromette le loro esigenze di mobilità".

PISSARELLO – VICESINDACO

"I quesiti posti dal consigliere Danovaro riguardano non solo S. Teodoro ma anche tutta la città di fronte ad un momento del tutto particolare perché ci troviamo ad affrontare una situazione economico-finanziaria che per fatti locali e per fatti romani si appresta ad essere uno dei momenti più difficili che il trasporto pubblico deve affrontare.

Come dicevamo non siamo soli ma si tratta di una situazione che riguarda tutto il territorio nazionale. Confidiamo che ci sia la presa di coscienza che il trasporto pubblico locale è un asse portante di quello che è il benessere di un territorio e le possibilità di vivere al meglio un territorio, di lavorare, andare a scuola, produrre. Parlare di trasporto pubblico è parlare di opportunità e ricchezza per il territorio.

Quindi tutte le volte che si riduce un servizio è certo che non può non essere sentito e visto come un impoverimento. Voglio ricordare un dato che viene da un soggetto terzo e quindi assolutamente facente fede che è Legambiente, che in genere non è assolutamente tenera nelle sue valutazioni, al trasporto pubblico locale genovese ha assegnato il terzo posto in Italia perché, nonostante i mugugni e l'atteggiamento che noi abbiamo Genova ha una delle reti e uno dei servizi più sviluppati. Questo sta scritto nel report che è stato presentato la settimana scorsa e io credo che di lì bisogna partire per ridisegnare un trasporto pubblico che sia attento alle esigenze dei cittadini.

Bisogna avere la capacità di osservare e comprendere il territorio e capire quali sono i punti che vanno sicuramente serviti quali le scuole, gli ospedali, i luoghi dove ci sono delle concentrazioni di lavoratori. La rete come l'abbiamo pensata e usata in tutti questi anni va, a questo punto, in carenza di risorse, assolutamente costruita sulle reali esigenze dei cittadini. Nelle reali esigenze dei cittadini ci sono le reali esigenze di S. Teodoro che partono dalla chiusura della funicolare di Granarolo, che ormai si protrae da alcuni anni ma che a dicembre vedrà la consegna del primo lotto al quale seguirà l'appalto del secondo lotto per cui confidiamo che nel 2011 ci sarà la riapertura, e il servizio su gomma che va rivisto alla luce di quelli che saranno tutti i criteri che tengono ad una concentrazione, in alcuni punti, importanti e che consentono l'effettivo interscambio.

Oggi la linea portante di quella zona, vale a dire la n. 32, non consente l'effettivo interscambio tant'è vero che abbiamo insistito che AMT reintrodusse, perlomeno nelle ore di punta, una linea fino a piazza Dante proprio per poter consentire di cambiare, tanto più che oggi si è aperto il cantiere di Via Buozzi e quindi quello che era l'interscambio previsto per il levante qualche anno fa non c'è più.

In questa situazione noi dobbiamo riconsiderare l'intero insieme della rete genovese. Ho posto come punto fermo, per quello che riguarda quella zona, l'eliminazione di qualche sovrapposizione che davvero è una ridondanza, ma di portare la linea n. 32 alla Nunziata in modo di avere in quel punto un polo di interscambio sia verso Levante che verso le alture, che rappresenta un altro collegamento importante, nella logica degli interscambi e dei poli dove si possa abbastanza facilmente, sotto il profilo della sicurezza e delle condizioni atmosferiche, cambiare autobus senza dover fare percorsi di guerra.

Oggi a chi cambia l'autobus n. 32 è un percorso di guerra e credo che queste cose debbano essere eliminate, ma è l'obiettivo che ci poniamo con la revisione di rete".

CCCLXXVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE BERNABÒ BREA AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A VIA
CECCARDI: NO AL CAPOLINEA AUTOBUS.

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

"Una settimana fa siamo stati molto colpiti da una notizia, pubblicata da un quotidiano genovese, secondo cui in Via Ceccardi verrebbero nuovamente riportati i capolinea di alcuni autobus. Ovviamente aspetto le parole dell'assessore, ma se fosse così sarebbe molto grave.

Peraltro l'articolo riportava anche una sorta di mappa della nuova circolazione per cui penso che la notizia fosse più che fondata. Diversi autobus quali i numeri 17, 15, 14, 44 e altri autobus vedrebbero il capolinea in Via Ceccardi. Si tratta di una strada importante che è già stata capolinea ed era uno spettacolo orribile, un angolo negletto di Genova pur nel centro della città.

Oggi ci sono molti negozi, bar, banche e un'attività commerciale notevole, per cui andare a fermare lì i bestioni quali gli autobus della linea 17 rappresenta uno scempio ed una fonte di inquinamento e degrado. Oltretutto appare una scelta illogica perché Via Ceccardi offre un punto prezioso per la sosta del traffico privato a rotazione che consente di trovare un parcheggio per brevi commissioni.

Noi andiamo a peggiorare l'assetto di questa via, per non parlare delle conseguenze della viabilità che, secondo me, saranno pesanti ed aumenteranno il fardello della viabilità pubblica in maniera negativa. Aspetto le parole dell'assessore".

ASSESSORE FARELLO

"Condivido con lei, consigliere, che la precedente esperienza del capolinea in Via Ceccardi non era sicuramente bella dal punto di vista urbanistico ed estetico. Su questo, però, dipende da come si fanno i capolinea o stazioni di mobilità, come oggi le aziende di trasporto pubblico le chiamano, della qualità degli arredi e della struttura urbanistica di quel territorio.

La seconda cosa che condivido è che quella via è importante dal punto di vista della circolazione della città per cui, rispetto a quanto è uscito sulla

stampa, che non è nelle intenzioni dell'assessorato alla mobilità e della mia direzione di interdire Via Roccatagliata Ceccardi al traffico privato.

C'è, invece, una richiesta molto forte sia da parte della AMT, sia da parte dei tassisti che hanno lì un loro parcheggio taxi che ha sostituito quello di piazza Dante, di ristrutturare in un'ottica di interscambio e di mobilità la Via Roccatagliata Ceccardi che peraltro ha un tessuto commerciale che però non ha una dimensione di fruibilità di una rotazione veloce come altre zone della città quale la stessa Via XX Settembre che pure non ha sosta direttamente insistente sulla via.

Le misure che noi intenderemmo approntare sono condizionate da due elementi: uno fisso ed uno variabile. Quello fisso è il fatto che noi, in quel comparto territoriale, dovremmo affrontare nei primi mesi del 2011 l'apertura del cantiere per la realizzazione del nuovo parcheggio in sotterranea di Piazza Dante che questa amministrazione, seppure nel ciclo amministrativo precedente, ha approvato in tutti i suoi atti. Questo comporterà, come abbiamo già affrontato anche in Consiglio Comunale, il temporaneo "sfratto" di qualche centinaio di posti moto da piazza Dante e gli interventi di cantiere renderanno necessaria la ristrutturazione, perlomeno temporanea, di quel comparto urbanistico coinvolgendo principalmente Piazza Dante, Via Ceccardi, Via Carducci.

Questo è un elemento in variante e dobbiamo soltanto sapere (sono in corso le conferenze dei servizi) quando inizieranno effettivamente i cantieri. Il secondo elemento è di vedere se la richiesta di AMT di ricollocare il capolinea di alcune sue linee in Via Ceccardi rimane coerente con la nuova impostazione della rete che AMT sta valutando insieme all'Amministrazione. E' chiaro che se AMT dovesse comunicare che in base ad una revisione della propria struttura di rete il capolinea di Via Ceccardi non fosse più strategico noi non abbiamo un'ideologia di realizzarlo comunque, ma ci siamo preparati ad accogliere questa richiesta AMT, a riorganizzare l'area di sosta dei tassisti che è una richiesta della categoria, ed eventualmente a riequilibrare la sosta a rotazione nelle aree di Via Dante che attualmente sono occupate dai capolinea degli autobus.

Quindi dal punto di vista della sosta, perlomeno quella delle auto, il saldo dovrebbe essere più o meno pareggiato, nella nuova ipotesi, rispetto alla situazione attuale, quindi con un non stravolgimento. Resta quindi una possibilità che noi intenderemmo perseguire qualora AMT ne confermi la richiesta all'Amministrazione".

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

"Non sono assolutamente soddisfatto della risposta perchè l'idea di ripristinare in Via Ceccardi il capolinea degli autobus, ancorchè possa fare piacere ad AMT è intrinsecamente perversa e da respingere in toto perché

andiamo ad aggravare la situazione in una via centrale, uno snodo importante della nostra città.

Mi permetto di ricordare l'impatto negativo che hanno il bus n. 17 e 17 barrato in Via Brigata Liguria davanti alla BNL. E' un delirio assoluto e che si vadano a riproporre situazioni simili in Via Ceccardi, che è molto più stretta secondo me significa rifiutare di cercare di comprendere le esigenze della gente".

CCCLXXVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DELLA CONSIGLIERA LAURO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
MANCATA COMUNICAZIONE
CALENDARIZZAZIONE PULIZIA CADITOIE.

LAURO (P.D.L.)

"La ringrazio, assessore, per la risposta che mi darà su questo quesito che coinvolge tutte le aree cittadine: il problema della calendarizzazione della pulizia delle caditoie, un problema che ritroviamo anche quando c'è la potatura degli alberi oppure lo stesso spazzamento della strada.

L'Aster comunica qualche giorno prima, con cartelli metallici facilmente spostabili, che in quella zona saranno pulite le caditoie e che le macchine devono essere rimosse. Purtroppo, assessore, in certe zone non è possibile, in tre o quattro gironi soltanto, far sapere ai cittadini che in quel punto è obbligatorio spostare la macchina; primo perché certi cittadini abitano lontani e altre volte, come questa estate, perché non tutti partono con le macchine (c'è chi parte in treno, in aereo o quant'altro). Uno, quindi, lascia tranquillamente l'automobile posteggiata e poi, come è successo più di una volta, se la ritrova portata via dal carro attrezzi con tutto quello che ne consegue.

Un altro problema per chi, abitando nel centro storico, posteggia a Carignano perché il Comune ha dato la possibilità, per chi non ha parcheggio come in centro storico, di mettere la macchina in Carignano. Il Comune ha dato la possibilità, a scelta, di due zone a seconda di dove si abita per cui non sanno che devono spostare la macchina da lì in soli tre o quattro giorni.

Bisogna quindi trovare, assessore, una soluzione. C'è stato un momento in cui i municipi programmavano questa pulizia e la pubblicizzavano presso i condomini, però è successo una tantum. I cartelli si possono spostare, sono leggeri, il vento certe volte li abbatte e i cittadini li spostano senza sapere esattamente dove era posizionato il cartello.

E' quindi difficile, per chi posteggia la macchina, sapere se è in torto o in ragione, anche con il cartello posizionato. Le chiedo, quindi, assessore, se è

possibile mettere un cartello fisso magari dove è pubblicizzata l'area blu con un programma di pulizia in modo che il cittadino sappia, ad esempio, che il primo giovedì del mese suo onere sarà spostare la macchina dalla strada comunale, oppure le chiedo di trovare un'altra soluzione per venire incontro a questa esigenza che poi porta multe e disagio per chi vive in città".

ASSESSORE SENESI

"La domanda mi permette di chiarire che non è Aster a fare questo tipo di interventi ma è Amiu. In effetti su quel tipo di problema c'è la convergenza di più interessi diversi perché Amiu toglie le foglie e tutto ciò che ostruisce esternamente, mentre Aster si occupa della manutenzione del pezzo successivo per cui è comprensibile la confusione.

Dico come funziona attualmente. Amiu riesce a mettere sul proprio sito la calendarizzazione degli interventi dieci giorni prima rispetto alla settimana nella quale l'intervento si farà. Quindi sul sito di Amiu sono presenti, da 11 a 17 giorni prima dell'intervento, le strade nelle quali sarà necessario rimuovere le auto. Oltre a questo invia a tutti i Municipi l'elenco in modo che questi possano pubblicizzarlo nel modo che ritengono più opportuno.

Tre Municipi, ad esempio, mettono sui loro siti la calendarizzazione di questi interventi. Altre comunicazioni più tecniche sono nei confronti della Polizia Municipale per intervenire, qualora fosse necessario, per organizzare il traffico e nei confronti dell'unità territoriale di AMIU per fare in modo che, nel momento in cui c'è il divieto di sosta per la pulizia delle caditoie, passino anche a fare la pulizia coi mezzi di spazzamento in modo da non arrecare due volte lo stesso disturbo ai cittadini. Questo è il sistema attualmente in funzione, quindi teoricamente chiunque andando sul sito di AMIU trova la programmazione che, però, non è una programmazione mensile o annuale, perché, per caratteristiche tecniche di questo servizio, non si può avere una programmazione così lunga, infatti l'arco di tempo considerato è di circa 15 giorni.

Il passo successivo su cui stiamo lavorando - che non è ancora realizzato ma che crediamo di poter compiere entro i prossimi mesi - è la possibilità di avere questo tipo di avviso attraverso SMS, cosa a mio parere estremamente utile. Pur con le limitazioni date dal fatto che non tutte le attività possono essere pianificate con grande anticipo, la possibilità di avvisare con un po' di margine inviando SMS ai cittadini ci garantisce di non trovarci nella situazione a cui faceva riferimento, perché attualmente la normativa prevede il posizionamento dei cartelli del divieto di sosta con 48 ore di anticipo, che oggettivamente, per mia personale esperienza, sono poche. In sintesi dal punto di vista normativo la situazione è questa e stiamo cercando di fare qualcosa di più. Al momento c'è la possibilità di questa pianificazione sui siti di AMIU e di alcuni Municipi. In futuro stiamo ipotizzando questo SMS che potrebbe risolvere il problema."

LAURO (P.D.L.)

“Assessore, nel ringraziarla voglio aggiungere che se il futuro fosse il presente sarei soddisfatta, ma purtroppo non credo nel futuro di questo Comune, quindi sono molto preoccupata perché questo è un problema che ormai si presenta ripetutamente. Ora, mi dispiace che lei mi risponda soltanto come AMIU - sicuramente come A.S.Ter. avrebbe potuto rispondere l’Assessore Corda - comunque questa estate è stato un disastro, quindi se poteste determinare un futuro immediato per quanto riguarda l’ipotesi degli SMS sarebbe veramente un aiuto concreto per i cittadini e sicuramente anche per la Polizia Municipale che passa moltissimo tempo a dover chiamare il carro-attrezzi perché i cittadini non informati non hanno spostato la macchina.

Io la ringrazio, so che il Comune avverte i cittadini che usano nave-bus quando non effettua il servizio, pertanto questa mentalità c’è già. Quindi la esorto a dare ai cittadini in un futuro immediato la possibilità di ricevere questo avvertimento, tenuto conto che Internet non è un mezzo di cui tutti dispongono. Non tutte le famiglie possono permettersi di avere un computer in casa e negli uffici giustamente certi siti sono inibiti, mentre quasi tutti possiedono un cellulare, quindi la prego di velocizzare questo programma.”

CCCLXXVIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI NACINI E PIANA, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
“CONTAINER CONTENENTE MATERIALE
RADIOATTIVO A VOLTRI”.

NACINI (S.E.L.)

“Finalmente discutiamo in Consiglio Comunale di questo problema relativo alla presenza del container in oggetto al V.T.E. dal 14/7 u.s.. Dopo una settimana circa tre lavoratori del V.T.E. si sono sentiti male e da allora è iniziata la vertenza con un giorno di sciopero e tre giorni di blocco al valico, per poter fare intervenire l’ARPAL, i Vigili del Fuoco, la Prefettura ossia tutti i soggetti preposti alla salute dei cittadini. Il container è stato sequestrato e ad oggi è sempre fermo sul “sesto modulo”. Peraltro tale container da martedì scorso è stato delimitato, perché evidentemente le radiazioni ci sono e non sono da sottovalutare. Inoltre dal primo giorno di ottobre, data in cui doveva entrare in funzione, di fatto il “sesto modulo” non funziona, e questo perché un container blocca il lavoro di un intero modulo.

Altra questione che vorrei collegare a questa: sarà un caso ma in quella zona ci sono milioni di metri cubi di terra sequestrata ferma da sei anni nonché otto antenne per la telefonia mobile. Evidentemente quella zona è considerata da tutti gli enti radioattiva. Io tra l'altro sono uno di quelli che frequentano tutti i giorni la pista ciclabile che è nelle vicinanze e, a mio parere, non sarà una cosa rapida. Mi vergogno che dal 14 luglio ad oggi questo container non sia ancora stato rimosso: parliamo tanto di sicurezza dei cittadini ma poi ci facciamo prendere in giro!”

PIANA (L.N.L.)

“I fatti sono stati bene illustrati dal collega Nacini. Io credo che tra le responsabilità alle quali il Comune è assolutamente chiamato dalla Carta costituzionale - della quale voi spesso fate bandiera - ci sia proprio quella della salute e della sicurezza dei cittadini. Questa è una situazione che non può più protrarsi e mi auguro che oggi lei sia in grado di darci delle risposte, soprattutto sui tempi e sui modi di risoluzione di questo problema. Io avevo avuto modo di indirizzarle un'interrogazione con risposta scritta alla quale, devo darle atto, lei ha dato riscontro nei tempi previsti dal regolamento, tuttavia mi preoccupa non poco il documento allegato. Parliamo di “Cobalto-60”, parliamo di sorgenti che sono all'interno del contenitore e che producono un irraggiamento rilevabile anche a notevole distanza: l'ARPAL stessa parla di 200 metri circa sul lato del container a maggiore emissione. E in quei 200 metri, Assessore, purtroppo rientrano la pista ciclabile alla quale faceva riferimento il collega Nacini e rientrano una grande quantità di spazi dei moduli del porto di Voltri.

La conclusione con la quale in allora l'ARPAL rispondeva alle nostre interrogazioni non era assolutamente soddisfacente. Dopo tutta una serie di premesse e considerazioni, il direttore concludeva dicendo che, siccome queste procedure e questi interventi di smaltimento richiedono progettazione e pianificazione tecnica cioè iter amministrativi complessi, non è possibile stimare una data per la soluzione definitiva del problema. Sono passati mesi, Assessore, e credo che sia ora e tempo di delineare una data certa e soprattutto di assumersi degli impegni.”

ASSESSORE SENESI

“Innanzitutto devo fare una precisazione. Come ha ricordato il consigliere Piana, questo container è sottoposto alla tutela dell'Autorità Giudiziaria, quindi non è in nostra disponibilità per quanto riguarda le procedure relative alla rimozione dello stesso ed allo smaltimento. Il Comune non può assolutamente fare nulla in questo senso, mentre, come giustamente

facevate rilevare, può agire nell'ottica di verificare che non ci sia pericolo per i cittadini, ed è quello che abbiamo fatto.

Il consigliere Piana ha descritto la prima lettera che abbiamo avuto da ARPAL nel momento in cui abbiamo chiesto di avere delle informazioni sulla situazione, su cosa c'era in quel container, sull'eventuale pericolosità per i cittadini e su che cosa si pensava di fare nei prossimi mesi. La risposta dava una valutazione tecnica dicendo che c'era del cobalto-60, che era rilevabile strumentalmente, che il sistema di contenimento realizzato attraverso questi container rendeva sostanzialmente gestibile la situazione fino alla rimozione del container in questione, ma lasciava, a mio parere, delle perplessità riguardo alla presenza di una radioattività nelle zone dove i cittadini potevano in qualche modo arrivare.

Quindi abbiamo fatto un'ulteriore richiesta ad ARPAL di andare a verificare se esistesse della radioattività in zone aperte ai cittadini, in particolare nella zona della pista ciclabile e in tutti i punti nei quali i cittadini potevano in qualche modo arrivare, per essere certi che nessuno corresse dei rischi. ARPAL ha fatto queste misurazioni direttamente sul posto di cui cito la relazione del Responsabile Dott. Vestri: "Le rilevazioni eseguite, estese a tutto il percorso della pista ed in particolare alla parte terminale di levante, non hanno evidenziato valori differenti da quelli relativi alle medie statistiche del fondo ambientale della zona". Questo significa che in quel punto c'era sostanzialmente la stessa radioattività presente nelle altre zone limitrofe. Da ciò si deduce che la situazione riscontrata sulla pista ciclabile non risulta pertanto perturbata dalla presenza della sorgente contenuta nel container. Tuttavia viene dallo stesso ribadita l'impossibilità di prevedere i tempi relativi all'eliminazione fisica del container e del suo corretto smaltimento dal momento che neanche ARPAL gestisce questa parte a causa del sequestro giudiziario.

Pertanto noi abbiamo certezza che i cittadini passando in tutti i posti dove possono passare non ricevono radiazioni. Non abbiamo, invece, nessuna possibilità di prevedere il tempo che occorre per la rimozione di questo container che, come giustamente diceva il consigliere Nacini, impedisce di fatto l'utilizzo di una grossa area nella quale ci sono attività industriali che dovrebbero ripartire."

NACINI (S.E.L.)

"Sono parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore. E' vero che il container è sotto sequestro ma è, altresì, sotto sequestro la terra che è vicino al container da circa due anni e mezzo. Io le chiedo come sia possibile che un container che viene isolato per la radioattività blocchi il "sesto modulo" che avrebbe dovuto iniziare la sua attività il primo giorno d'ottobre. Questa è

CCCLXXX COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN
MERITO ALL'ADESIONE DEL CONSIGLIERE
BASSO AL GRUPPO MISTO.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Comunico, altresì, che il consigliere Basso è confluito nel Gruppo Misto.”

CCCLXXXI COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN
MERITO A CONTINGENTAMENTO TEMPI DI
DISCUSSIONE SEDUTA ODIERNA.

GUERELLO - PRESIDENTE

“In Conferenza Capigruppo abbiamo ragionato sui tempi di discussione per la seduta odierna, stabilendo 30 minuti per i gruppi grandi, 15 minuti per i medi e 5 minuti per i monogruppi. I Capigruppo sono responsabili di tenere il tempo dei propri consiglieri.

Prima di iniziare i lavori concernenti l'O.d.G. abbiamo da votare due ordini del giorno condivisi in sede di Conferenza Capigruppo. Il primo è stato presentato la scorsa settimana ed il secondo questa mattina.”

CCCLXXXII MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE
NACINI IN MERITO AD ORDINE DEL GIORNO
“FUORI SACCO” PRESENTATO DAL
CONSIGLIERE PIANA.

NACINI (S.E.L.)

“Riguardo all'o.d.g. presentato dal collega Piana la settimana scorsa, siccome ho proposto, oggi, ai capigruppo l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Municipio VII su questo problema, dichiaro che non parteciperò alla votazione del documento, pur essendo in gran parte assolutamente condivisibile.”

BASSO (GRUPPO MISTO)

“Credo che questo argomento sia talmente complesso da richiedere quanto meno un passaggio in Commissione o una discussione in Consiglio.”

CCCLXXXIII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A
“VARIANTE VP5 BIS DEL PIANO REGOLATORE
PORTUALE PROPOSTO DALL’AUTORITÀ
PORTUALE”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Dò lettura dell’ordine del giorno in oggetto:

“Il Consiglio Comunale,

VISTO CHE

- dall’impegnativa che è stata svolta dalla Signora Sindaco in Commissione Consiliare, dalla lettura degli articoli di giornale e dalla visione della scarsa documentazione che è stata messa a disposizione dei Consiglieri risulta che la variante al PRP denominata VP5 Bis prevederà un riempimento pari a 345.480 mq.;

- il riempimento servirà per realizzare moli di approdo per le autostrade del mare e per traghetti provenienti da nazioni extra-Schengen, aree per lo stoccaggio di merci e un porticciolo per pescherecci, oltre ad altri spazi minori ad uso urbano;

RILEVATO CHE attualmente il porto di Voltri ha uno tra i più bassi rapporti di rendimento tra movimentazione TEU/mq. tra tutti i porti d’Europa;

RILEVATO CHE il ponente del Comune di Genova è gravemente penalizzato da grossi problemi infrastrutturali e viabilistici che danneggiano la funzionalità del porto e soprattutto la vivibilità dei cittadini;

CONSIDERATO CHE nel 2007 i traffici extra-Schengen, che confluiscono attualmente a Ponte Doria, hanno movimentato trecentomila passeggeri l’anno e oltre centomila veicoli principalmente nei traffici provenienti da Tunisi e Tangeri (dati Autorità Portuale);

CONSIDERATO CHE i traghetti provenienti da nazioni extra-Schengen (es. Tunisi e Tangeri) non portano benefici economici al territorio in quanto non trasportano turisti ma quasi esclusivamente persone in transito;

RITENUTO CHE prima di ipotizzare un qualunque tipo di ampliamento del porto di Voltri si dovrebbe ottimizzare l'utilizzo degli spazi esistenti, la logistica di movimentazione dei TEU, l'adeguamento degli aspetti infrastrutturali presenti sul territorio e soprattutto valutare preventivamente e con la massima priorità anche i danni sociali e urbanistici che si ripercuotono sul territorio circostante e sui cittadini del Ponente;

RITENUTO CHE la realizzazione della variante VP5 bis, proposta dall'Autorità Portuale e valutata da Urban Lab, sia inaccettabile e rappresenti anche l'ennesimo tentativo di trasferire a ponente delle fastidiose servitù sgradite nel centro città;

ESPRIME

parere assolutamente negativo sul progetto di variante VP5 bis del P.R.P. proposto dall'Autorità Portuale e sulle funzioni in essa contenute.

Proponenti: Piana (L.N.L.); Bernabò Brea (G. Misto); Bruno (P.R.C.); Burlando (S.E.L.).”.”

Esito della votazione dell'ordine del giorno: respinto con 6 voti favorevoli, 27 voti contrari (Basso, Murolo; Sindaco; P.D.; P.D.L.; I.D.V.; Nuova Stagione), 4 astenuti (Frega; U.D.C.: Bruni, Lorenzelli, Vacalebre) e 1 presente non votante (Nacini).

CCCLXXXIV ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A
“SITUAZIONE LAVORATORI CALL&CALL”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Dò lettura di un ordine del giorno presentato da tutti i gruppi:

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO che la Call & Call, holding che opera nell'ambito dei servizi di call center in outsourcing, ha una sede genovese presso Via Greto di Cornigliano 6r;

VISTO che la Direzione di Call & Call ha confermato le anticipazioni che erano state date a livello nazionale e cioè che la sede di Genova sarà chiusa.

PRESO ATTO che i motivi che determinano la cessazione ed avvio della procedura di licenziamento collettivo sono riconducibili alla difficile situazione di mercato che oramai si trascina da diversi anni e che ha determinato pesanti ripercussioni negative sui bilanci della società negli esercizi 2007, 2008, 2009 e ancor più nel 2010.

CONSIDERATO che tale situazione, aggravata da una contrazione dei volumi che ha fatto aprire (da maggio) la cassa integrazione in deroga per un terzo delle risorse impegnate, ha comportato inevitabilmente una contrazione dei margini economici della società, portando al licenziamento collettivo di 101 lavoratori, suddivisi in 87 operatrici telefonici, 1 report specialist, 11 supervisor, 1 amministrativo del personale e 1 edp, operatrici telefoniche specializzate in attività anche bancarie, finanziarie e di alta qualità;

ESSENDO rilevante che ci si muove nell'ambito di regole che espongono tale mercato a gare al ribasso nonostante espressione esplicita di soddisfazione da parte dei clienti "rilevanti" come Indirect, Barclay, Findomestic, Diners, CUP, CaRiGe;

ANCHE Call & Call entra nel gioco della riduzione del costo del lavoro e sceglie di chiudere Genova, sede storica, dove i Lavoratori sono tutti assunti a tempo indeterminato con regolare Contratto delle Telecomunicazioni per concentrarsi nelle sedi del Sud dove incentivi e sgravi insieme a rapporti di lavoro precario e instabile consentono grandi risparmi;

NEMMENO il sacrificio dei Lavoratori e la disponibilità dei Sindacati ad utilizzare sei mesi di CIG in deroga dal mese di giugno sono serviti al rilancio del sito, alla riqualificazione e al mantenimento dei livelli occupazionali;

SOTTOLINEANDO l'emergenza occupazionale si evidenzia anche l'urgenza nella tempistica visto che la società ha dichiarato che in assenza di qualsivoglia intesa si vuole esaurire la procedura e fissa la data di cessazione della propria attività al 6 dicembre;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a farsi parte diligente ed attiva presso la proprietà per fissare un incontro con le parti sociali finalizzato a preservare i posti di lavoro e la sede a Genova e a fissare eventuali passaggi di approfondimento in commissione.

Proponenti: Tassistro, Danovaro (P.D.), Campora (P.D.L.), De Benedictis (I.D.V.), Delpino (S.E.L.), Bruno (P.R.C.), Piana (L.N.L.), Bernabò Brea (Gruppo Misto), Arvigo (Nuova Stagione), Dallorto (Verdi); Bruni (U.D.C.).”.”

Esito della votazione dell'ordine del giorno: approvato all'unanimità.

CCCLXXXV

SITUAZIONE TEATRO CARLO FELICE.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Comunico al Consiglio che in sede di Capigruppo si è concordato di iniziare con una breve introduzione della Giunta, proseguire con gli interventi dei consiglieri e concludere con la replica della Giunta. Tuttavia nel frattempo mi sono pervenuti alcuni ordini del giorno - per l'esattezza n. 6 - pertanto proporrei che i consiglieri li illustrassero nell'ambito del dibattito.”

ASSESSORE RANIERI

“Sarò breve in considerazione del fatto che molti di voi hanno partecipato alle innumerevoli riunioni della Commissione Cultura che abbiamo dedicato a questo tema. Quindi non ripercorrerò la storia.

Noi siamo passati da un periodo di commissariamento che il Comune, in effetti, non ha contrastato ma ha persino cercato di affiancare in maniera ragionevole, in modo da consentire che alla fine del commissariamento stesso ci fosse una ripartenza del Carlo Felice. Ci siamo ritrovati alla fine di questo periodo con delle problematiche per molti aspetti inattese.

Il Commissario aveva dichiarato che per finire la stagione e per consentire al Carlo Felice di funzionare nuovamente bastassero tre milioni di euro. Abbiamo dovuto poi constatare che non solo era stato già esaurito (ad aprile) il FUS 2010 ma era stato impegnato anche gran parte del FUS 2011 (circa 4.500 euro). Conseguentemente la situazione debitoria così come era stata rappresentata dalla *Deloitte* era molto diversa da quella che c'era stata prospettata. Si trattava, quindi, di una situazione da far ritenere pressoché inevitabile la liquidazione del teatro. Come ho ricordato più volte, il primo che usò la parola “liquidazione” fu lo stesso Commissario Ferrazza, dicendo che se non fosse cambiata la situazione sia per quanto concerne la diminuzione del FUS che per i debiti si sarebbe andati non ad un nuovo commissariamento ma ad un commissario liquidatore. Allora il Comune dovette fare una scelta impegnativa, difficile.

Se avessimo ragionato in termini puramente politici, avremmo chiesto al commissario di restare e poi avremmo addebitato le ragioni del fallimento del teatro a qualcun altro, al Governo e alla politica del Governo. Abbiamo deciso, invece, di scendere in campo e di rischiare. In particolare il Sindaco, presiedendo al Consiglio d'Amministrazione del Carlo Felice, si è assunto in prima persona un impegno nei confronti della città di salvare il teatro da una situazione fallimentare e conseguentemente si è impegnata l'Amministrazione tutta, considerando che noi certamente abbiamo il problema di fare l'opposizione al Governo ma abbiamo anche il dovere, anche nelle condizioni difficili, di provare a salvare il patrimonio della città e soprattutto il Carlo Felice che del patrimonio culturale di questa città è elemento essenziale.

Abbiamo quindi provato a mettere in atto tutti gli strumenti per evitare il regime di liquidazione coatta amministrativa e l'ipotesi che abbiamo elaborato, l'unica possibile, era di ricorrere agli ammortizzatori sociali come modalità per consentire un risparmio sul costo del lavoro tale da superare il regime di liquidazione coatta amministrativa e di favorire nuovamente il credito delle banche e di altri investitori a partire dal fatto che si presentava un piano in cui c'era una diminuzione secca del costo del lavoro di 10-11 milioni in due anni.

Questo è stato il motivo per cui abbiamo posto gli ammortizzatori sociali al centro del progetto. Abbiamo cercato di recuperare, attraverso i fondi del Ministero del Lavoro, i tagli che nel frattempo erano stati fatti al FUS da parte dello stesso Governo. Devo dire che a quel punto abbiamo avuto un appoggio vero, reale, da parte dello stesso Governo, nella persona del Ministro Bondi. Il ministro, dopo qualche esitazione, avrebbe potuto usare questa cosa per mettere in difficoltà l'Amministrazione. Una volta tanto si è optato per la logica del dialogo istituzionale invece della logica politica in senso tradizionale. Lo stesso Ministro Bondi ha deciso, con molta serietà, di comportarsi da ministro della Repubblica, ha aperto un dialogo con la Sindaco nella veste di Presidente del Consiglio d'Amministrazione e ha condiviso, nelle sue linee essenziali, il piano di risanamento con gli ammortizzatori sociali che il Consiglio d'Amministrazione ha presentato.

A questo punto, su questa base, abbiamo lanciato un appello ai Sindacati a portare avanti la trattativa sulla base del ricorso agli ammortizzatori sociali e abbiamo detto che non era possibile perseguire il confronto con chi faceva una pregiudiziale del non ricorso agli ammortizzatori sociali. Abbiamo avuto una risposta positiva da parte di C.G.I.L.-C.I.S.L. e U.I.L. facendo un accordo che è stato poi approvato dai lavoratori attraverso una consultazione di verifica. La maggioranza dei lavoratori hanno manifestato la loro adesione a questo accordo, per cui siamo andati avanti per questa strada.

Ora, che il Carlo Felice sia salvo non posso dirlo con certezza, come non si potrebbe dire di quasi nessuno dei teatri lirici italiani che sono tutti in difficoltà - ad eccezione del San Carlo di Torino con i "150 anni dell'Unità

d'Italia" ed il Teatro dell'Opera di Roma con "Roma Capitale" - a fare la programmazione del 2011 perché sono certi che ci saranno dei tagli, anche se questi tagli non sono stati ancora quantificati. Sia chiaro che se non c'è un'inversione di tendenza nel FUS, Fondo Unico per lo Spettacolo, cioè se il Ministro Tremonti non dà un po' più spazio al Ministero dei Beni Culturali su questo terreno, il problema non sarà solo del Carlo Felice ma sarà di tutti i teatri lirici italiani.

Noi siamo abbastanza soddisfatti perché il Carlo Felice si presenta a questo appuntamento vivo, e questo per me è un dato assolutamente positivo. Credo che sarebbe bene che da questo Consiglio Comunale venisse un apprezzamento per l'accordo che c'è stato, lo stesso apprezzamento che c'è stato dato dal Governo centrale, dal Ministro Bondi che dall'accordo del Carlo Felice ha assunto un po' più di coraggio per ricontrattare con Tremonti le stesse quote del FUS. Se riuscirà a trovare questo spazio il Carlo Felice sarà la prima delle entità liriche che ne trarrà un vantaggio. Se si allargheranno i cordoni della borsa nel dialogo con Tremonti, noi naturalmente lo sosterremo in questo impegno. Quindi sarebbe bene che il Consiglio Comunale esprimesse una posizione unitaria che da un lato apprezzi l'accordo che ha salvato il Carlo Felice e dall'altro inviti a superare il clima di contrapposizione interna, perché la gestione dei contratti di solidarietà necessita del contributo di tutti i lavoratori, nonché inviti il Consiglio d'Amministrazione del Carlo Felice a presentare rapidamente il piano di attività del 2011.

Devo riconoscere che alcuni segnali importanti già ci sono. Il 2010 non finirà nel nulla: ci saranno "La Traviata", un importante concerto di *Zubin Mehta* e il Concerto di Capodanno che sarà l'evento fondamentale del prossimo capodanno di questa città. Grazie alla proposta subito fatta dalla Sindaco possiamo contare, e questo è già un elemento di programmazione importante, su uno dei migliori direttori d'orchestra italiani che ha viaggiato in tutto il mondo ma che riassumerà un incarico in Italia, a Genova: il maestro Fabio Luisi.

Siamo esattamente a questo punto. E qua la politica può servire se dimentica tutte le storie e le contraddizioni decidendo di avere un ruolo di incoraggiamento e di appoggio a questo dialogo istituzionale importante fra Comune e Governo che è stato alla base della salvezza del Carlo Felice e della unità che il Consiglio d'Amministrazione ha avuto dopo varie oscillazioni nelle scelte fondamentali, riconfermata ancora nella riunione di ieri.

Se ci esprimiamo su questi punti possiamo avere una funzione utile. Se facciamo prevalere, invece, logiche di appartenenza e di divisione rispetto alla soluzione del problema rischiamo di buttare benzina su un fuoco spento, tenuto conto che oggi le condizioni del Carlo Felice sono meno conflittuali rispetto ad una decina di giorni fa. Mi pare che nessuno stia mettendo in atto azioni sconsiderate. L'Orchestra per metà ha partecipato al voto e per metà no, ma l'altro giorno ha suonato splendidamente, tutta insieme, con Fabio Luisi, il che

lascia trapelare davvero un clima di rinascita e di ripresa che mi augurerei che questo Consiglio Comunale contribuisse a consolidare.”

SCIALFA (I.D.V.)

“Premetto che quando due anni fa ho accettato con entusiasmo, e anche una certa ingenuità, la delega per il Teatro Carlo Felice ero mosso certamente dal mio amore per la musica lirica e la musica in genere ma soprattutto dal mio affetto per questa città. Dalla ferma convinzione che questo teatro ne costituisca, e ne costituisca ancora oggi a maggior ragione, uno dei principali simboli sia a livello nazionale che internazionale.

Dopo due anni di mandato provo una certa amarezza per le vicissitudini e le frequenti incomprensioni che hanno segnato un percorso fatto più di sofferenze e di preoccupazioni che non di onori o soddisfazioni. Ma questo per quanto riguarda il mio particolare, e quindi sarebbe poca cosa. Io sono speranzoso ed ho ascoltato con attenzione e con piacere le parole dell'Assessore Ranieri con cui ho fedelmente lavorato in ombra. In questa vicenda io ho fatto nella migliore delle ipotesi il mediano, tentando di fare quello che potevo.

Vedete, tutta questa lunga e triste vicenda si può riassumere e spiegare con un breve assunto di carattere psicologico: “nulla è più difficile per l'uomo che affrontare il cambiamento”, tanto più se si tratta di un cambiamento in negativo e che porta la perdita non di privilegi bensì di posizioni, che magari a ragione si davano per acquisiti nel tempo. Negli anni '70 i teatri d'opera erano una cosa, oggi sono un'altra cosa e probabilmente per molti è difficile accettare questo cambiamento che è doloroso per molti settori.

Allora se prendere coscienza della nuova realtà significa accettare un nuovo standard inferiore a quello precedente è più facile abbandonarsi a volte alla protesta, legittima, come se potesse essere servito alle specie in estinzione organizzare cortei e manifestazioni contro la caduta di un meteorite che portò alla loro scomparsa. Quello che è veramente scomodo accettare è che le esigenze di un diverso assetto per il futuro solo in parte risiedono in una dissennata gestione del passato, del lontano passato. Su questo vorrei essere molto chiaro. La vera e profonda ragione, però, risiede in altro. Risiede in una nuova politica attuata da tempo - lo dico con molta onestà intellettuale - non soltanto da questo Governo ma anche da Governi precedenti. Il problema vero dei settori della Cultura e della Scuola non sono tanto i tagli, ma i tagli dissennati e senza senso, così come non è sensato neppure investire troppo in Scuola e Cultura: né il settore dei Teatri, né quello del Cinema e della Scuola possono ricevere aiuti a pioggia, intendendo questi settori come ammortizzatori sociali; io sono nemico di questa visione, certo ritengo si debba spendere moltissimo per la Cultura e la Scuola, ma con spese mirate.

Vi dico come va il Consiglio dei Ministri, lo sapete già tutti: quando il Ministro Bondi o il Ministro Gelmini, al di là delle loro colpe e dei loro meriti, alzano la mano, il Ministro Tremonti non li considera neppure. Questa è la realtà!

C'è qualcuno che pensa, e questo è il fatto più grave che temo sia condiviso dalla collettività, che la Cultura non serva più a nulla, non sia utile! Allora si rende indispensabile oggi una nuova e più ampia visione, una visione che possa farci uscire dal ristretto dei particolarismi e dei piccoli interessi di categoria, improntata all'efficienza e alla produttività, una profonda ristrutturazione che permetta di affrontare la realtà con strumenti adeguati.

Lo sbaglio di alcuni artisti del Carlo Felice forse è quello di voler distogliere lo sguardo da questa nuova realtà nazionale per concentrarlo solo su quella locale: io voglio dire a questi artisti, di cui capisco comunque le motivazioni, che la collettività nazionale a volte è plagiata da chi vuole far loro credere che sia necessario gestire uno Stato come si gestisce un'azienda: non è la stessa cosa, perché gli ospedali, le scuole, la Cultura non si gestiscono come si gestisce un'azienda!

Allora c'è da dire che se non c'è più questa sensibilità per l'Arte, è difficile pensare che la collettività locale possa avere i mezzi per continuare a sostenerla.

Se oggi chiunque di noi uscisse per strada a chiedere quale debba essere la priorità tra il Carlo Felice e l'AMT o tra il Carlo Felice e qualsiasi delle altre innumerevoli realtà locali in cui sono a rischio posti di lavoro, la maggior parte dei genovesi non avrebbe dubbi su dove collocare le scarse e residue risorse. E questo ritengo sia gravissimo!

A questo punto diventa indispensabile fare attenzione a non confondere i pur vistosi e indubbi errori commessi dall'amministrazione del passato, con un perfido progetto di chiusura del teatro, o con uno scarso interesse per un problema che invece, lo so per certo per aver parlato diverse volte con l'amministrazione, è ai primi posti nell'attenzione di tutti gli amministratori locali.

In questa nuova realtà la partecipazione emotiva delle masse agli appelli generici non è di alcun aiuto e non migliora certo la situazione: questa è pura demagogia. Se anche la città, e lo dico io che mi sono fatto portatore di un appello, se anche la città facesse donazioni per coprire il deficit fino a fine anno, il problema si ripresenterebbe a gennaio, se non cambia il tessuto.

In Regione ho apprezzato molto l'intervento di Silvio Ferrari, membro del Consiglio d'Amministrazione, che diceva che per prima cosa bisogna incardinare il Teatro Carlo Felice in un sistema regionale. Se la nuova gestione del Carlo Felice non sarà da subito improntata ad un rinnovato senso di realtà, supportato da efficienza e soprattutto da trasparenza, se non si opereranno da subito i necessari e drastici tagli, a costi e anche privilegi, messi a fuoco da

tempo ma rispetto ai quali non si è ancora riusciti a raggiungere un accordo, se tutto ciò non accadrà il destino del nostro teatro sarà segnato; e se non si agirà subito grazie a compromessi che si riveleranno presto solo degli inutili escamotage, questo destino si manifesterà nel prossimo futuro.

Riavviare la gestione del teatro verso la soluzione dei suoi problemi non richiede né un colpo di genio né un approccio modellato secondo i crismi della finanza creativa: occorre solo buona volontà, impegno e tanta condivisione da parte di coloro che, così facendo, potranno salvaguardare il proprio posto di lavoro.

In programmazione neurolinguistica esiste un approccio alla soluzione dei problemi che viene definito “modelling”, che significa più o meno questo: hai un problema? prendi a modello qualcuno che quel problema lo abbia già risolto e fai come lui, il problema si risolverà da solo! Ci sono enti lirici in Europa che, con finanziamenti pubblici decisamente inferiori ai nostri, sono capaci di produrre il doppio perché con le loro scelte artistiche, supportate da una forte politica di marketing, riescono ad attrarre capitali privati e imponenti sponsorizzazioni; faccio degli esempi: la Royal Opera House di Londra, il Deutsch Opera di Berlino, la Bayerische Staatsoperak Opera di Monaco di Baviera, l’Opernhaus di Zurigo, solo per citare alcune tra le eccellenze. Se si va a guardare con attenzione si scopre che le caratteristiche del loro modus operandi presentano affinità sorprendenti: allora mi chiedo perché noi non dovremmo prendere a modello queste realtà già collaudate, la cui efficienza è già ampiamente dimostrata dai fatti!

Vedete, in questa storia molti hanno criticato, ma la pars destruens è facile, quella costruens un po’ meno! Punto primo riguarda il management perché la domanda che gli esperti in un settore come la lirica si pongono è questa: il Sovrintendente deve essere più artista o manager? La complessità dei problemi che un teatro come il Carlo Felice deve affrontare quotidianamente è ormai tale che una sola figura non più in grado di risolverli tutti. La figura del Sovrintendente di indiscussa capacità artistica deve essere affiancata da un capo dello staff in grado di gestire al meglio le relazioni sindacali, garantendo quella trasparenza e quella stabilità che oggi è indispensabile per attrarre capitali privati, come avviene alla Scala, per esempio, con il binomio Stephan Listener e Maria di Freda.

Punto secondo, i costi: iniziative particolarmente apprezzabili possono senz’altro costituire un incentivo per la raccolta di fondi, e non è il solo criterio di gestione che può servire, semmai è un di più, ma non è il solo criterio. Occorre conciliare le esigenze di produzione con costi accettabili, ridurre gli sprechi, evitare di pagare esorbitanti compensi, e lo dico con forte accento polemico!, alle agenzie e agli intermediari che sono i veri distruttori del teatro (si chiama sistema tangenzio, questo!), rendere più efficienti le macchine

sfrondando tutti quegli inutili passaggi e quel sovradimensionamento che hanno portato per anni allo sperpero di denaro pubblico.

Punto terzo, la produzione: il teatro deve produrre almeno 6 o 7 opere nuove a stagione, e proporre altrettante riprese di successi delle passate stagioni, se vuole allinearsi con la media europea e rilanciare la sua immagine diventando così un polo di attrazione per un pubblico che, in una città come la nostra, sarebbe relativamente facile legare ad esempio al turismo, soprattutto se nel piano di ristrutturazione aziendale fosse contemplata l'idea di prolungare la stagione anche nel periodo estivo, con la conseguenza di aumentare ad almeno 80 le serate di spettacolo che, allo stato attuale, sono appena una media di 38.

Concludo con una considerazione di carattere generale. E' al di sopra di ogni dubbio che il Teatro Carlo Felice rappresenti nella nostra città una delle forme simboliche più elevate e che la sua chiusura costituirebbe per tutti una grave sciagura. E' al di sopra di ogni dubbio che tra gli amministratori locali anche quelli che hanno commesso gli errori più gravi li hanno commessi in buona fede, mossi dall'ambizione di far funzionare al meglio il Teatro dell'Opera, ma è altrettanto vero che i conti, quelli veri, li dobbiamo fare non con questa città che non avrebbe alcun interesse alla chiusura di un suo monumento storico all'arte, quale è il Carlo Felice, ma con una realtà incombente che va al di là di ogni ragionevole controllo: come diceva Valmont nel romanzo epistolare "Les liaisons dangereuses", "trascende ogni mio controllo"... e la situazione attuale trascende ogni nostro controllo, non dipende solo da noi o forse da noi dipende solo in minima parte!

E' in quest'ottica che si rende necessario superare antichi steccati e aprirsi ad una nuova logica di mercato, da una parte con un management di livello europeo, in grado di impostare una nuova programmazione artistica e in accordo con una rinnovata politica aziendale e commerciale, dall'altra con una politica sindacale in grado di farsi equilibrato interprete di una categoria atipica, come atipica è quella dei lavoratori dello spettacolo.

Vedete, bisogna che decidiamo se i professori delle scuole, le maestranze del Teatro Carlo Felice e degli altri teatri d'Opera svolgano un lavoro atipico o se sono metalmeccanici! Perché la contrattazione sindacale durissima, di fabbrica, a me che sono nipote di un minatore va benissimo, ma non si può applicare ad altre categorie: è difficile, molto difficile, e comunque bisogna decidere cosa fare, altrimenti nasce un ossimoro che ha portato alla distruzione della scuola italiana e potrebbe portare alla distruzione dei Teatri d'Opera italiani, che sono invece una grande risorsa, una delle poche cose buone che il particolarismo italiano ha portato.

Voi sapete che io sono un accentratore, nemico del federalismo, ma ritengo che una delle poche cose buone che il particolarismo italiano ha portato sia proprio l'esistenza di alcune realtà regionali che le corti del '5-'600 hanno

incrementato, mi riferisco ai 12 Teatri d'Opera che dovrebbero essere il nostro fiore all'occhiello.

Come spesso succede in frangenti di questo genere, è solo facendo tutti quanti un passo indietro che sarà possibile, in un futuro prossimo, fare consistenti passi in avanti. Esiste un tempo per la guerra, quella politica, ed esiste un tempo per la pace: io credo che oggi non siamo né in tempore belli né in tempore pacis, oggi siamo nel tempo dell'umiltà e del silenzio operoso”.

BRUNO (P.R.C.)

“Ritengo che questa sia una discussione importante ma che, non essendo il Consiglio Comunale direttamente il gestore, andava fatta per dare alcuni indirizzi quando le cose non erano ancora state decise.

Volevo fare alcuni commenti e condividere la necessità di rilancio di questo teatro.

Il primo commento è che molto nasce dai tagli del Governo: quando qualcuno dice che con la cultura non si mangia e questo qualcuno non è né una persona con scarsa istruzione né un vetero-comunista che pensa solo alla produzione, dimenticandosi magari di Marx, Engel, Gramsci, che di cultura ne hanno promossa e anche organizzato molta nella costruzione del movimento operaio, ebbene nel momento in cui una frase del genere viene pronunciata dal Ministro più importante del Governo, significa che essa costituisce una scelta politica ben precisa. Io penso che con la cultura forse non si mangerà ma si possano creare le condizioni per mangiare!

Credo che questo taglio politico nasconda l'intenzione di conservare quei due o tre teatri di eccellenza, in grado di attrarre capitali privati per una qualche regione, e per il resto... tutti a casa! Credo sia anche conseguente ad un disegno politico: il disegno politico che si è misurato con l'elettorato ricevendo alcuni anni fa un certo consenso che gli ha permesso di governare, un disegno che è quello di proseguire nella politica neo-liberista che era iniziata con i precedenti Governi, ma di approfondire l'intervento dello Stato nella vita dei cittadini, mantenendo le spese militari, la rendita finanziaria, ecc. Quindi non una scelta obbligata che, giusta o sbagliata che sia, si potrà forse invertire in futuro, ma che trova, sia nelle politiche europee e meno nella politica dell'amministrazione Obama in questi mesi, il lancio e che viene applicata con rigore quasi iconoclasta nel nostro paese.

Il vero motivo nasce di lì, e forse lì ai tempi della Finanziaria andava concentrato un impegno che non siamo riusciti ad esprimere o che abbiamo fatto emergere in senso settario.

Due considerazioni veloci: ho aspettato a dirlo, ma siccome nessuno l'ha fatto, suggerisco di non farci illusioni perché è un fatto che 147 dipendenti, il 51%, hanno partecipato al voto e hanno votato sì all'accordo che c'è stato.

Tuttavia gridare alla vittoria non ha senso: in un altro caso, quello di Pomigliano, i voti favorevoli sono stati il 56% eppure Marchionne ha colto il fatto che non era sufficiente.

Il referendum è stato fatto, ha avuto un risultato di cui bisogna assolutamente tenere conto, ma per il resto eviterei ogni trionfalismo perché, come ho già detto, la percentuale di consenso è inferiore a quella del referendum su Pomigliano.

Un'altra cosa che devo sottolineare è che ognuno può dare del privilegiato ad altre categorie, ma nel momento in cui a farlo è una persona molto influente nella città, anche condannato a 3 anni e 3 mesi con prescrizione negli anni scorsi, un certo limite ci dovrebbe essere!

In ultimo io penso che la situazione sia molto delicata: o si riesce ad invertire il senso della legge Finanziaria e trovare dei fondi, altrimenti bisogna trovare un'altra strada per cercare di proseguire: bisognerebbe avere la capacità di proporre azioni specifiche perché è necessario fare uno scatto in avanti per ampliare le iniziative di questo teatro, o restiamo sempre sulla difensiva, rischiando di prendere in continuazione dei gol. Qualche volta invece sarebbe necessario anche giocare in contropiede”.

GRILLO G. (P.D.L.)

“Signora Sindaco, nelle premesse del mio ordine del giorno ho sintetizzato le dichiarazioni rese alla stampa da lei, dagli assessori, dai membri del Consiglio d'Amministrazione del Carlo Felice: non tutte ovviamente, ma ho rilevato quella a cui attribuisco più importanza. Sono dichiarazioni che ovviamente i colleghi possono leggere nelle premesse del testo.

E' proprio in considerazione di queste dichiarazioni rese pubbliche, e peraltro anche alcune comunicate al Consiglio Comunale, che io ho predisposto il dispositivo di questo ordine del giorno, preannunciandole, signora Sindaco, che qualora lei non ritenesse opportuno accettare le premesse, quello che a noi preme è soprattutto il dispositivo.

Il dispositivo di questo ordine del giorno, che ovviamente considera tutte le dichiarazioni rese alla stampa cittadina, alle competenti Commissioni Consiliari sono le seguenti: 1) riferire in apposite sedute di Commissione Consiliare: non ho messo date, colleghi, perché ritengo che sulle problematiche del Carlo Felice la discussione non si possa esaurire nella seduta odierna, perché il teatro andrà monitorato in tutti i suoi atti più importanti, sino a che non avremo la certezza dell'avvenuto raggiungimento degli equilibri di bilancio, e anche del suo rilancio sul piano della produzione. Secondo punto: interventi urgenti finanziari, anche straordinari, previsti nel bilancio 2011 da parte di Regione Liguria, Provincia di Genova, e altre istituzioni, in quanto nelle dichiarazioni è emerso chiaramente che anche la regione deve contribuire, così

come la Provincia di Genova dovrebbe passare dagli attuali 100 mila euro ad un intervento di maggiore sostanza.

Inoltre: riferire quali contatti sono stati attivati per eventuale sponsorizzazione da parte di aziende private. Abbiamo letto che le aziende private non intendevano intervenire a seguito della situazione che si è venuta a creare, comunque è importante che il Consiglio e la Commissione Consiliare siano informati se e in che misura, dopo gli incontri di questi giorni, le aziende private intendano intervenire sotto l'aspetto delle sponsorizzazioni.

Poi ancora: riferire circa l'incontro avvenuto oggi con il Ministro Bondi, con le realtà economiche; è chiaro che rispetto alle dichiarazioni rese anche alla stampa da parte del Ministro è opportuno fare il punto circa gli impegni che si è assunto di fronte alla città.

Inoltre: riferire circa l'esito di nuovi incontri con le banche (è notizia di questi giorni che sarebbero stati attivati questi contatti), e fra queste la Fondazione Carige per la quale noi proponiamo che dovrebbe essere stimolata per un intervento finanziario "una tantum" per il 2011.

Poi ancora: riferire circa le proposte elaborate da parte della signora Sindaco, finalizzate a superare gli schemi tradizionali, come la stessa ha dichiarato!, per quanto riguarda la Fondazione e i fondi pubblici.

Poi ancora, signora Sindaco, da parte sua riferire in merito al lancio della grande sottoscrizione per la città che lei ha dichiarato alla stampa.

Ancora: fornire al Consiglio, ovviamente previa disamina in Commissione Consiliare, informazione circa lo studio e le proposte elaborate dalla società dei lotti, il piano di riorganizzazione, il piano di risanamento, quello che è stato inviato al Ministero della Cultura, e poi lo studio economico-strategico 2011/2012 del Sovrintendente Pacor.

Inoltre: riferire in merito alle dichiarazioni rese da Garrone alla stampa il 21 ottobre scorso, secondo le quali l'accordo non può essere attuato se non c'è il coinvolgimento di tutti i lavoratori.

Infine: riferire in che misura sono stati gestiti i rapporti con i sindacati autonomi dopo le Commissioni Consiliari del 15 e del 21 ottobre nel corso delle quali, a prescindere dal pronunciamento dei lavoratori, ci sono stati contatti al fine di recuperare un rapporto concreto con le associazioni dei lavoratori autonomi".

GAGLIARDI (P.D.L.)

"Io spero, signora Sindaco, che l'incontro di stamattina con il Ministro Bondi sia stato condotto nella linea del buonsenso che ha governato negli ultimi giorni la questione del Carlo Felice. Credo che tutta la città, e i consiglieri comunali prima di tutto, dovrebbero prendere buona nota di quello che è accaduto per il Carlo Felice anche per altri argomenti "caldi" che sono alle porte

e quanto prima coinvolgeranno l'intera città: ogni problema, ribadisco, coinvolge il Comune di Genova!

Buonsenso, dicevo, che ha avuto molti attori: il Ministro Bondi, e al proposito vorrei capire se è poi confermato il fatto che anche per il 2011 il Ministro abbia garantito un finanziamento straordinario per il nostro teatro; il sindacato, che io reputo in questo caso abbia fatto una grossa promessa, su un dato fondamentale, e cioè che il teatro può essere salvato, e chi magari giocava allo sfascio pensando che comunque l'amministrazione dovesse fare di tutto per salvare il teatro, giochi ora al dato di poter ottenere tutto, subito e al di sopra di tutto perché, comunque, questa amministrazione avrebbe dovuto salvare il teatro! Invece io l'ho già detto un anno fa: c'era questo teatro e, visti anche i risultati non molto brillanti delle nostre ultime amministrazioni in materia di salvaguardia del nostro patrimonio industriale, non è che avessi molta fiducia in questo.

L'ultima amministrazione ha visto una serie di piccole, medie e grandi aziende lasciare questa città, purtroppo, e faccio due nomi: IP, Italiana Petroli, ed Eridania, e IP avrebbe potuto essere uno dei più grossi sponsor se quell'amministrazione avesse fatto quello che era suo dovere fare, ossia impedire che una realtà importante come IP si trasferisse a Roma, Roma "ladrona", e lo dico io perché la Lega non lo dice più, si occupa d'altro!

In questo caso l'unità della città si è manifestata come in passato in altre situazioni difficili, ed è per questo che invito i miei colleghi, soprattutto quelli dell'opposizione, ad una riflessione perché ha detto bene Scialfa: noi riceviamo quotidianamente aziende con 30, 40, 50 lavoratori a rischio occupazionale, e penso che la cittadinanza faccia maggior caso a queste piccole e medie realtà che al Teatro dell'Opera, a meno che il Teatro dell'Opera dimostri in tutte le sue componenti di voler essere rilanciato. Questo sarà il compito del Consiglio Comunale, dei consiglieri comunali: verificare che diventino realtà tutte le buone intenzioni manifestate in questi giorni da tutte le parti in campo, come l'intervento fatto in Commissione da parte del consigliere Fossati che ha ben delineato una strategia per il salvataggio e il rilancio del Teatro. Come ha detto anche il consigliere Scialfa, il Teatro dal prossimo anno deve pensare in grande perché o pensa in grande o non si salva!

Noi dobbiamo pensare ad un bacino di utenza di due milioni di utenti possibili, quindi l'intera Liguria, il Basso Piemonte e la Bassa Lombardia, intendendo con "intera Liguria" che la Regione Liguria deve fare qualcosa di più, deve pensare anche a un simbolo che riguarda Genova: l'assessore al Turismo della Regione è venuto qui a dirci che Genova deve essere un'apripista dal punto di vista del turismo, per l'intera regione, così come è Venezia per il Veneto e Firenze per la Toscana.

Il problema di Genova turistica è collegato anche al teatro dell'Opera perché ci si chiedeva come mai sia possibile che il teatro vada in "vacanza", così come una volta si diceva dei professori che avevano tre mesi di vacanza!

Genova turistica, con l'apporto della Regione Liguria, deve pensare anche ad una delle possibili attrazioni della città, il Teatro dell'Opera, così come accade in molti teatri all'estero: quando 30 anni fa suggerivo ai politici di parlare di "industria pensante" non parlavo di qualcosa che avevo inventato io, è che tutte le città portuali ed industriali come era Genova 30 anni fa, avevano superato l'industria *pesante* e avevano ideato un'industria *pensante*, risolvendo così anche il problema dell'ambiente.

Quindi quello che è necessario per la nostra città è di prendere ad esempio i teatri stranieri per far riprendere vita al nostro Teatro dell'Opera.

Propongo, Presidente, che si faccia una seduta monotematica di Consiglio Comunale sul tema del turismo a Genova perché è un settore che sta esplodendo! E non dimentichiamo che Genova turistica può contribuire a rilanciare anche il Teatro dell'Opera!"

COSTA (P.D.L.)

"La storia finanziaria ed economica del Teatro dell'Opera l'abbiamo già discussa tante volte, non stiamo qui a ridire di chi siano le responsabilità! Oggi, per il buonsenso dei soggetti che hanno partecipato a questo tavolo, c'è un po' di ossigeno, ma non pensiamo di aver risolto il problema! Tra sei mesi si ripresenterà in una situazione ancora più grave perché non ci sarà più questo strumento di salvaguardia.

Quindi faccio miei gli accenni del collega Gagliardi, cioè che il Teatro dell'Opera è una risorsa ma solo se entra in un contesto sovracittadino e sovraregionale, ma se diventa uno strumento importante del rilancio turistico e di accoglienza della città: questo significa accordi con il sistema del turismo, con le crociere, con altri teatri dell'Opera... noi abbiamo la fortuna di essere vicini a Milano, quindi è necessario creare anche delle collaborazioni e delle iniziative sovraregionali.

In questo contesto è importante l'impegno non solo della Provincia ma anche della Regione Liguria che deve leggere il Teatro Carlo Felice come un Teatro dell'Opera regionale.

Però io vedo che i colleghi della Sinistra non sono molto interessati a questo problema, forse perché non si parla né di Voltri né di fascia di rispetto di Prà, per cui quando si esce fuori dai temi specifici della loro piccola realtà, diventano insofferenti. Ma la città cresce se crescono tutte le sue anime!

Quello che voglio dire a lei, signora Sindaco, è che la responsabilità è anche sua e della sua Giunta perché deve avere un'azione di stimolo e non credo che lei possa risolvere da solo questo problema: chi ha responsabilità in questa

materia, Regione Liguria, Provincia di Genova, deve essere da lei stimolato perché tra sei mesi non ci ritroviamo con gli stessi problemi, magari ancora più gravi.

Ha fatto bene il collega Grillo Guido a presentare un ordine del giorno con il quale chiede che ci siano periodicamente delle comunicazioni in merito a questo tema, proprio per non ritrovarci tra qualche mese con la stessa situazione di quella attuale”.

JESTER (P.D.)

“E’ finito il tempo delle parole. Abbiamo avuto occasione, attraverso Commissioni Consiliari, incontri, riepilogati oggi dall’assessore Ranieri, di conoscere la storia, di averla chiara, e di riconoscere anche gli errori, e inizia ora il tempo del guardare avanti, del lavoro, lavoro che è elaborazione, proposte, sviluppo, individuazione di nuove iniziative perché il teatro possa andare avanti.

Abbiamo visto la responsabilità dei lavoratori, tutti, appartenenti a tutte le sigle, che hanno dato disponibilità a ridurre la propria retribuzione per la salvezza del teatro, ma è solo il recente accordo che ha dato la possibilità di non mettere una pietra sopra al teatro, di non avere un commissario liquidatore. Questo è un fatto importante, è un fatto che consente di andare avanti, anche se a tempi brevi, con risorse economiche che ci danno il tempo di rivedere la situazione, di riproporre nuove iniziative: quindi è il tempo della calma, della serenità, della responsabilità, è il tempo di non guardare più gli errori del passato, tenerne conto ovviamente per non ripeterli, ma è il tempo che chi ne ha la responsabilità - ad iniziare dalla civica amministrazione, dalle Organizzazioni Sindacali, da tutte le persone coinvolte, dai lavoratori, da tutti gli enti che possono portare contributi economici - predisponga progetti nuovi da portare qui in Consiglio, in tempi non lunghi, perché il Consiglio li possa conoscere, approvare ed elaborare.

Tutto questo va anche abbinato ad un coinvolgimento maggiore della città e di tutte le entità che possono con degli investimenti aiutare il teatro, e questo credo lo si possa fare principalmente attraverso la fiducia che possono acquisire gli investitori dalle nuove concrete proposte che il Consiglio d'Amministrazione vorrà fare, in modo da rendere il teatro non solo quel bene che tutta la città vuole mantenere, ma un qualcosa che realmente appartenga alla città.

Quindi nel dispositivo dell’ordine del giorno si richiama l’importanza di portare nuove proposte e viene considerato anche il modo per coinvolgere la città e il territorio allo scopo di avere contributi che possano garantire lo sviluppo futuro del teatro, di un teatro che Genova senz’altro merita”.

BASSO (G. MISTO)

“Volevo illustrare l’ordine del giorno che ho presentato. In questi giorni tutti abbiamo letto l’appello che la Sindaco ha rivolto alle forze imprenditoriali della città e ai cittadini stessi per una sorta di colletta in favore del Carlo Felice.

Trovo assolutamente apprezzabile l’intento, signora Sindaco, però forse con le collette si può sopperire solo all’una tantum! Allo stesso modo i concerti sporadici di personaggi di un certo livello non possono essere risolutivi rispetto alla necessità di un piano di rilancio.

Mi pare che anche oggi il Ministro Bondi si sia rivolto alle forze imprenditoriali e io, come ho già avuto occasione di dire, credo che tra le forze sane, le forze imprenditoriali, le forze ricche di questa città, ci stiano le fondazioni bancarie e quando penso alle fondazioni, penso alla Fondazione Carige e alla fondazione San Paolo.

Ho già avuto modo di dire in Commissione che il presidente Berneschi deve fare dei conti, quindi giustamente se c’è un debito da una parte deve rientrare dall’altra, anche perché poi deve rispondere ad un Consiglio d’Amministrazione e ai suoi azionisti, tra cui la fondazione. Pertanto, se non ci sono più le garanzie, è ovvio che il presidente Berneschi chieda il rientro dei debiti: questo è il lavoro normale di un banchiere. La fondazione, invece, ha uno scopo diverso!

Oggi a Genova abbiamo il problema grosso del Carlo Felice, e non so se la fondazione Carige sia intervenuta nel passato e quanto possa intervenire, tuttavia una sollecitazione da parte della Giunta credo sia importante. Come ho già detto l’altra volta avrei anche piacere che in una prossima Commissione, forse la Commissione bilancio, audissimo i membri nominati, almeno quelli nominati dal Comune di Genova che penso siano 5, per capire quali sono gli scopi, capire dove vengono destinati questi bilanci, anche perché questo è sempre stato un buco abbastanza nero della nostra città.

Già che ho la parola, vorrei aggiungere che credo siamo ormai all’ultima chiamata per il Carlo Felice, dopo di che la città si deve per l’ennesima volta rimboccare le maniche, oggi non ci sono più appelli. O il Teatro va avanti o il Teatro credo, come qualcuno diceva prima, se non sarà nel 2010 nel 2011 si chiude.

Quello che a me stupisce un po’ Sindaco e Assessore è che a fronte di un forte impegno del Governo sotto il profilo salariale, anche se poi qui ci sarebbe un po’ da discutere, perché mancano i fondi per la cultura, il Ministro Tremonti ha detto che non mangia cultura al mattino e alle ore undici neppure mangia un panino con la Divina Commedia. Lo ha detto recentemente ma non capisco visto che la mano è la stessa, e visto che i fondi sono sempre quelli, perché se i fondi non ci sono per la cultura ci sono poi per le casse integrazioni in deroga, ci sono poi per i fondi di solidarietà, credo che i soldi escano sempre

dalla stessa mano. Quindi forse piuttosto che dirottarli sul Ministero del Lavoro, dirottarne anche un po' sul Ministero della Cultura, forse non sarebbe sbagliato.

Perché se andiamo nella logica della cassa integrazione credo che il Paese poi vada tutto in cassa integrazione. Detto questo che è solamente una polemica, credo che oggi abbiamo di fronte il rilancio del teatro e mi stupisce che a fronte di questo sforzo che viene fatto anche dal Governo manchi allo Stato un piano di rilancio di questo teatro perché ad oggi non sappiamo ancora non solo del 2010 che ormai è finito ma cosa sarà del 2011.

Il problema più grosso del Carlo Felice oggi è far riaffezionare i suoi utenti, perché sono loro che lo sosterranno per il futuro e quindi, mancando un progetto, mancando un piano è difficile che la gente si riavvicini. Molti amici cominciano a distribuire gli abbonamenti andando a Milano, a Parma, andando a Torino.

Un'altra considerazione che faccio vedendo gli ultimi bilanci credo che Genova è stata negli anni una delle ultime Fondazioni come ricevimento di finanziamenti da parte sia dello Stato che degli Enti Locali, non il Comune di Genova perché si è impegnato veramente molto.

Quindi i problemi sono noti, io credo che solamente un piano di rilancio serio, che peraltro come ho avuto già modo di dire, trovo abbastanza incompatibile con il contratto di solidarietà che vede meno lavoro, cioè io credo che bisognerebbe fare più lavoro. Il problema del teatro oggi è che lavora troppo poco, abbiamo un problema di marketing, dobbiamo riavvicinarci al nord Italia abbiamo le nostre eccellenze, e su questo bisognerà lavorare non certamente in questo frangente, che sono il "Premio Paganini" e farne diventare veramente uno dei fulcri della città e i "Balletti di Nervi" perché il balletto oggi, se non saranno a Nervi li faremo a Pegli, o sulla Fascia di Rispetto di Prà, perché il balletto oggi in Italia è abbastanza trascurato nel panorama nazionale e viceversa ha un numero di affezionati molto importante.

Io credo che questi siano i punti principali, soprattutto riaffezionare i cittadini al loro teatro e il teatro che si riesca ad espandere, che diventi un teatro regionale, che diventi un teatro nord-occidentale.

Oggi mi ha fatto molto piacere che ci fossero all'incontro i due esponenti massimi del mondo crocieristico europeo perché anche il mercato delle crociere se comparato con il teatro potrebbe essere un'altra forma di aiuto e di sviluppo del Carlo Felice."

PIANA (L.N.L.)

"Sindaco vede in questi ultimi due momenti di confronto, uno è stato quello dell'ultima Commissione Consiliare nella quale l'Assessore Ranieri ha arringato in maniera anche convincente e sembrava sinceramente sentita sull'esigenza così come ha fatto anche oggi di trovare un momento di unità, di

muoverci tutti nei confronti di un'auspicata e auspicabile rilancio e recupero del teatro Carlo Felice. In questa occasione io non mi posso sottrarre però ad avanzare alcune critiche e a proporre il mio punto di vista nei confronti di quelle che sono le responsabilità politiche gestionali di una classe dirigente che ha coperto incarichi, quale quelli di Presidente di Consiglio di Amministrazione della Fondazione Lirica e che quindi è stata anche Sindaco di questa città ed è stata espressione dei partiti politici che hanno governato Genova almeno negli ultimi vent'anni.

Noi in questo ciclo amministrativo abbiamo affrontato sostanzialmente in due momenti istituzionali e formali la questione del teatro, una è stata quasi all'inizio del ciclo amministrativo quando è venuta a galla ormai in maniera forte e non più rinviabile la questione del fondo pensioni, che ha visto poi un impegno economico rilevante sia da parte del Comune che da parte della Regione, ma comunque quel fondo pensione è stato un'eredità che lei stessa probabilmente si è ritrovata a gestire, ma che era un qualche cosa che sicuramente una maggiore oculatezza della parte politica che lei rappresenta avrebbe sicuramente potuto evitare.

Oggi ci troviamo qui di fronte ad una situazione che sicuramente dal mio punto di vista evidenzia degli errori che sono stati avanzati anche da lei Sindaco e dall'Assessore Ranieri, e comunque dall'attuale Consiglio di Amministrazione.

Io credo che la cosa più grave e preoccupante, anche proprio per il futuro auspicato del teatro, sia la situazione che si è andata a creare a seguito di un atteggiamento che è andato ad alimentare una spaccatura profonda all'interno delle sigle sindacali e dei dipendenti dell'Ente, non è stato neppure tenuto in considerazione e io tralascio tutti i vari passaggi che sostanzialmente da luglio di quest'anno fino ad oggi sono arrivati alla situazione attuale, con l'annuncio della cassa integrazione in piena estate ecc.. I lavori, che avevano trovato un momento unitario molto importante, un momento unitario che li aveva portati attraverso la rinuncia del 25% dello stipendio, attraverso la proposta di congelamento dell'accordo integrativo aziendale a mettere sul piatto circa sei, sette milioni di euro, poi sui numeri anche qua ci sono stati pareri discordanti a seconda di chi era chiamato a fare delle analisi e delle verifiche che a mio modo di vedere a fronte di una presa di posizione più responsabile, più attenta da parte di questo Comune ma anche da parte di altre Istituzioni, sempre amministrate dal centro-sinistra in questa città, avrebbe potuto permettere e garantire la tenuta dell'unitarietà del mondo dei lavoratori che secondo me è una condizione fondamentale al pari della copertura economica finanziaria per il rilancio e per la vita del Carlo Felice.

Così non è stato, e questo è un segnale anche grave perché dal mio punto di vista, e così c'è scritto nei documenti che ho presentato, evidenzia come questa città, Genova, la sua Amministrazione, lei stessa Sindaco, non

creda neanche nelle sue di potenzialità perché da responsabile di Consiglio di Amministrazione, da Sindaco di questa città non ha neanche cercato di fare in modo di presentare al Consiglio Comunale una proposta per il conferimento alla Fondazione Carlo Felice per esempio di immobili a garanzia, e sostanzialmente Avvocato Arvigo, è stato scelto di scaricare sui fondi nazionali i fondi di gestione. Questo, aldilà dell'opportunità che potrebbe essere diciamo spacciata come palese ed evidente dei quali far fronte con una situazione del Comune sicuramente precaria ed instabile, è però un segnale negativo cioè è un segnale che fa emergere come il Comune di Genova, come lei Sindaco, non creda neanche in se stessa non creda nelle potenzialità di un sovrintendente da lei nominato e di un Consiglio di Amministrazione di nuova nomina.

Questo mi fa davvero preoccupare e mi farebbe piacere che ci fosse un ripensamento affinché per esempio due immobili di proprietà comunale che sono il Modena e che sono il Teatro Verdi di Sestri Ponente potessero essere invece oggetto di una proposta di conferimento alla Fondazione, e che in questa proposta magari ci fosse proprio a garanzia dell'aver compreso come sia importante che il teatro entri e davvero sia percepito da tutta la città come un qualche cosa da salvaguardare, come un patrimonio davvero di tutti, utilizzare questi palcoscenici per portare sul territorio le rappresentazioni del Carlo Felice e far conoscere quindi non al pubblico dei cinquemila affezionati ai quali facevano riferimento alcuni colleghi prima ma di tutta la città, quello che non solo per Genova, ma per tutta l'Italia, la produzione culturale del Teatro e della Fondazione Ligure Carlo Felice rappresenta.

E' vero, il Governo ha avuto un atteggiamento molto responsabile, forse più responsabile di quello che ho io qui nel dire queste cose ma io credo che non si possa far passare un messaggio che è stato quello che più volte è stato ripetuto e che i lavoratori sono stati dipinti come dei privilegiati quando c'è un gruppo dirigente e dei quadri che non sono neanche stati sfiorati.

Abbiamo sempre a che fare con la medesima direzione Amministrativa, con la medesima direzione di produzione ed anche, una cosa veramente singolare, secondo me nell'ipotesi di accordo che ha visto il consenso di alcune delle sigle sindacali, aldilà di tutti i passaggi che prevedono i due anni di contratti di solidarietà, e tutta una serie di oneri che ricadono sulla schiena dei lavoratori c'è solo un ultimo punto, un passaggio nel quale si fa riferimento ai contratti di collaborazione continuativa, ma soprattutto ai dirigenti, e ai titolari di contratto a progetto, di richiedere di diminuire i propri compensi. Ma come la Fondazione non può imporre? Non può rivedere i contratti con i dirigenti? Cioè è nella condizione in cui se i dirigenti non vanno incontro a quello che la Fondazione chiede, possono continuare sostanzialmente ad usufruire dei propri compensi senza che, proprio le persone che secondo me hanno maggiore responsabilità gestionali e quindi hanno le maggiori responsabilità su quello che

sta avvenendo che è avvenuto negli anni passati sulla gestione del teatro, in qualche modo vengano scalfiti minimamente da questa situazione.

Noi vorremmo qualche garanzia in più su il dopo 2012 Sindaco e tra l'altro a fronte anche dell'impegno che credo sarà stato ribadito oggi, ma che il Ministro Rotondi nel rispondere in un'interrogazione parlamentare ha garantito, cioè sui sedici milioni dei ventisette del bilancio che rappresentano il contributo statale, vengano conferiti. Non si capisce come mai ci sia l'esigenza di traguardare appunto il 2012 con questo strumento dei contratti di solidarietà.

Anche lo studio economico e strategico della Fondazione per il 2011/2012 ci lascia abbastanza perplessi perché prevede sponsorizzazioni per cinquantamila euro e prevede delle erogazioni liberali sul 5 per mille che passerebbero dal 2011 a sessantamila euro al 2012 di due milioni e sessantamila euro e francamente è una domanda che io ho fatto anche al componente del consiglio di Amministrazione Fossati qui in Commissione, della quale non ho avuto risposte, non ho avuto chiarimenti.

Abbiamo assistito in questa sede a dichiarazioni del sovrintendente che è stato molto chiaro e molto corretto nel dire che nel piano Filippini La Rosa lui si sente particolarmente stretto. Abbiamo assistito poi oggi a delle dichiarazioni relative allo sblocco dei fondi per lo stipendio dei lavoratori di settembre a seguito di decisioni del tribunale di sbloccare i fondi confiscati per la questione della causa con Di Benedetto, del vecchio sovrintendente, ma non ho ben capito però perché anche da altre informazioni sembrerebbe che questi fondi quelli confiscati dal tribunale fossero di entità veramente minima e non sufficienti a far fronte a tutte le retribuzioni dei dipendenti, e quindi non so se questa scelta sia forse piuttosto la conseguenza delle azioni legali che almeno una sessantina di dipendenti hanno agito nei confronti della Fondazione.

Certo che la situazione credo sia davvero critica, e io veramente non so che cosa augurarmi.

Ma mi auguro che aldilà dell'ottimismo che forse è anche giusto che in questa fase possa rappresentare l'animo suo Sindaco e dell'Assessore Ranieri, ci sia la consapevolezza di questi problemi e ci sia soprattutto la volontà e la capacità, cosa sulla quale sono un pochino più perplesso, di traguardare a delle soluzioni.

L'ultima cosa sulla quale volevo spendere ancora due parole era quello che secondo me è mancato da un punto di vista istituzionale e di pressing tra il Comune e la Regione nei confronti dell'Amministrazione provinciale affinché anch'essa piuttosto che contribuire con un contributo irrisorio una tantum, invece considerasse un patrimonio dell'intera comunità provinciale anche questa istituzione culturale e si facesse carico quindi di un impegno economico più rilevante anche eventualmente attraverso un conferimento di immobili che insieme, messo a garanzia, insieme a quei sei, sette milioni di euro che i dipendenti avevano messo sul piatto avrebbe potuto garantire il rilancio del

teatro senza ricorsi a questo strumento della contrattazione di solidarietà e potesse in qualche modo anche entrare a far parte del consiglio di Amministrazione del Carlo Felice.

Quindi io mi auguro davvero che non so se già oggi ci potrà essere una replica a questo tipo di dibattito che si è sviluppato, ma che sulla programmazione da qui alla fine dell'anno ma soprattutto del 2011, possa essere data a noi e alla città ma anche ai dipendenti una qualche garanzia in più e un segnale del fatto che qualcuno sa di che cosa stiamo parlando.”

ARVIGO (NUOVA STAGIONE)

“Avrei voluto in questo intervento non fare una cosa di cui non sono capace a fare cioè polemica politica, cosa che non mi appartiene affatto.

Le parole e l'intervento del consigliere Piana che a mio avviso contiene argomentazioni che sono erranee, e secondo me, consapevolmente erranee, quindi strumentali in un certo senso me lo impongono.

Io parto solo dall'accordo che è stato raggiunto di recente.

Dire che a questo accordo ci sarebbero state delle altre ipotesi di accordo su altri ammortizzatori sociali o comunque altre soluzioni, per quanto riguarda le masse artistiche e tutti i lavoratori consigliere Piana, è un errore un po' marchiano perché insomma qualsiasi altra ipotesi che si poteva percorrere avrebbe inevitabilmente portato al fallimento del teatro, o meglio alla sua dichiarazione di stato di insolvenza e alla sua messa in liquidazione coatta amministrativa, del che ci sarebbe stata l'automatica risoluzione, non proprio automatica ma dato lo stato di totale dissesto in cui versavano le casse del teatro comunque ciò avrebbe comportato l'automatica risoluzione di tutti i contratti di lavoro dipendente che erano in corso con la Fondazione.

Quindi ancora stare a ruotare intorno a questo accordo e favoleggiare su altre ipotesi che avrebbero mantenuto questo Moloch dell'unitarietà sindacale, che francamente mi fa un po' specie venga da lei citato ancorché in questa sede, secondo me è strumentale e francamente trovo un po' che sia del tutto sterile in questa vicenda.

Vado poi avanti rapidamente sul fatto che ci dovrebbe essere o il Comune avrebbe dovuto spingere su una patrimonializzazione della Fondazione e ciò avrebbe in parte risolto, in parte ma non so bene come, perché lei non ce lo dice, avrebbe risolto le problematiche economico-finanziarie, il gravissimo dissesto economico-finanziario della Fondazione.

Guardi questo, non voglio salire in cattedra, perché non è mio costume e forse non ne ho neanche le competenze, ma guardi che un qualsiasi manuale di pratica aziendale, neanche di diritto, le insegnerebbe che nel momento in cui una società, un'azienda un qualsiasi Ente economico è in una situazione quale quella del Carlo Felice patrimonializzarlo significa buttare via dei soldi. O la

società che è in dissesto è già patrimonializzata e usa il suo patrimonio per venire fuori dal dissesto quindi vende qualche cespite, o se è in dissesto nessun essere umano dotato di un minimo di raziocinio mette dentro dei beni che hanno un qualche valore economico in un Ente che sta per fallire.

Riparto quindi dall'accordo che, come ci ha detto l'Assessore Ranieri in questa sede nelle varie Commissioni, l'ultimo che abbiamo avuto, è un ottimo accordo, è il migliore degli accordi possibili, è un punto di partenza fondamentale, è un punto di partenza molto pragmatico che prende atto di questi tagli che ci sono stati.

Guardate, io non voglio fare polemica sui tagli, assolutamente, sono state un'occasione; se pigliamo la differenza tra occasione e causa le occasioni sicuramente sono stati anche questi tagli, un'occasione sproporzionata, molto probabilmente non meditata, molto pesante come diceva il consigliere Scialfa, ma sono stati un'occasione.

La causa era ben diversa e metteva le radici nelle gestioni passate certo, in gravissimi errori che sono stati fatti, do assolutamente ragione anche alla minoranza e alle voci che si sono alzate dalla minoranza.

Ho anche detto in Commissione e non ho affatto timore di ripeterlo a delle sacche di privilegio che si sono, non so chi le abbia create, ma che comunque si sono create all'interno di questo teatro e della Fondazione medesima. E' l'accordo migliore ma soprattutto da questo accordo secondo me nasce uno spunto di riflessione che vorrei fosse comune a tutti noi, maggioranza e mi auguro anche opposizione, e che gli unici che in tantissimi anni hanno affrontato questo problema di petto e de visu e non hanno alzato il tappeto e hanno messo sotto la polvere, in attesa che qualcosa succedesse stata questa Amministrazione, che ripeto, aveva una strada spianata e completamente in discesa. Avrebbe potuto lasciare il Commissario prorogato peraltro ope legis da questo Governo se lo lasciava lì fino a fine periodo commissariale, ovvero il 31/12 di quest'anno il Commissario prendeva le scritture contabili e le portava in Tribunale e avevamo finito il problema e ci saremmo anche risolti il problema della monotematica.

Questo avrebbe potuto fare, se ne lavava le mani ma senza alcuna responsabilità, questo mi sembra oggettivo, ma non lo ha fatto perché ha fatto di tutto per tentare di salvare quello che è gioco forza un simbolo di questa città.

Per il futuro partiamo dal fatto che è un simbolo di questa città come lo è la Lanterna, molto probabilmente non so quanti genovesi siano saliti sulla Lanterna e non so se tutti i genovesi siano mai andati a Teatro ma lo riconoscono, forse anche perché c'è quella torre orribile in mezzo al centro città lo riconoscono come un proprio simbolo.

Come simbolo di questa città ha un po' perso di appeal, questo sì, bisognerebbe cercare di creare un brand, cioè un marchio, un qualcosa che

trascende le sue stesse qualità, come sono alcuni marchi tanto famosi nel mondo, come è il Teatro della Scala, quello a Torino o a Parma.

Questo ad esempio bisognerebbe cercare di farlo, metterlo ad esempio in rete nel sistema culturale della città che mi sembra funzioni perfettamente.

Serve un programma coraggioso, sicuramente, serve un forte programma di rilancio, e mi sembra che l'ordine del giorno che abbiamo come maggioranza a cui ho anche contribuito, l'avevo fatto un po' più lungo forse di quattordici pagine però me lo hanno un ridotto, e lo hanno reso molto più incisivo.

Lo abbiamo reso quindi molto più forte e questo lo voglio dire perché mi auguro che venga accolto anche dalla minoranza, ho visto anche il loro ordine del giorno mi sembra congruente con il nostro, e spero che possa essere accolto.”

BURLANDO (S.E.L.)

“Poiché sembrava che ci fossero due fasi nella valutazione del debito e dei problemi io ho ritenuto di chiedere all'Authority, che considero un grande atto di coraggio nel Consiglio Comunale, di valutare un attimo la situazione del Carlo Felice.

L'Authority ha emesso una delibera in cui afferma alcuni principi.

Giustamente i Teatri vengono gestiti come Fondazione; vorrei però valutare se la legge che riguarda proprio la Fondazione non prevede che possano essere detratte le somme che vengono date dalle proprie tasse e dalle proprie imposte, E' chiaro che poi se ne trovano poche di persone disposte a versare delle somme a favore anche di cose in cui si crede.

Premesso questo, io volevo solo evidenziare quello che l'Authority ha rilevato, soprattutto la valutazione positiva dell'attività del Carlo Felice come servizio pubblico. Ha definito l'attività lirica concertistica secondo le nostre leggi di rilevante interesse generale perché favorisce la formazione musicale culturale e sociale della collettività nazionale, per cui un'idea positiva di quella che è la produzione del Carlo Felice, perché quando si fa il confronto con i servizi dell'AMT e il Carlo Felice, quasi quasi si tende a sottovalutare quella che può essere la cultura.

E' stato rilevato che il carattere dei servizi forniti, servizi teatrali che appartengono ai servizi culturali, il carattere è misto cioè locale e nazionale. Valutando poi i limiti anche della possibilità di intervento da parte dell'Authority hanno evidenziato come ci siano state, valutando gli anni dal 2007 fino ad oggi, delle complesse vicende giuridiche e fattuali attraverso le quali è passata la Fondazione e quindi hanno mostrato come trade union una peculiarità per ogni anno finanziario.

L'Autority conclude che la difficoltà gestionale della Fondazione è stata notevole, comunque delibera che venga segnalata al Consiglio Comunale quanto loro affermano affinché si giunga alle valutazioni necessarie e soprattutto si inviti la Giunta Comunale a disciplinare in modo più puntuale quelli che sono i contenuti dell'affidamento ai servizi teatrali pur tenendo conto delle specificità della normativa. A quel punto si chiede di adottare una carta dei servizi che fissi in modo puntuale i diritti degli utenti e gli obblighi nell'erogazione del servizio.

Quindi direi che da questo documento può partire quella che sarà un'analisi anche più approfondita condotta dal Consiglio Comunale per valutare quella che è la possibilità futura del funzionamento del Carlo Felice ma credendo in quello che è il valore della cultura che essi producono, come un fatto importante, un fatto reale.”

CAMPORA (P.D.L.)

“I consiglieri del mio Gruppo che mi hanno preceduto hanno già un po' esposto quella che è la situazione.

Oggi noi abbiamo voluto portare un contributo dato da due ordini del giorno, l'ordine del giorno del consigliere Grillo G. e l'ordine del giorno n. 5.

Sostanzialmente chiediamo al Sindaco e alla Giunta di fare in modo che la Fondazione Teatro Carlo Felice possa dotarsi nel più breve tempo possibile di un progetto di ristrutturazione che si ispiri su alcuni criteri che sono quelli di buona amministrazione, di efficienza e di sostenibilità economica.

Chiediamo quindi un progetto di rilancio ad ampio respiro, non vorremmo tra un anno trovarci nella medesima situazione, e proprio per questo noi nelle prossime settimane, anche proprio come Gruppo, faremo delle proposte concrete che stiamo elaborando con un gruppo di lavoro.

Noi chiediamo un progetto di ristrutturazione che guardi lontano, e che soprattutto garantisca anche una copertura economica almeno per i prossimi cinque anni.

Questa è una fase di startup e quindi è una fase in cui forse ci sono da votare dei documenti ma tra qualche mese ci dovremo trovare qua nuovamente, e dovremo esaminare quello che è il progetto e il piano di ristrutturazione.

Quindi noi aspettiamo che, nel più breve tempo possibile, questo piano venga alla luce, venga anche sottoposto all'attenzione del Consiglio Comunale e naturalmente auspichiamo che il teatro Carlo Felice possa essere preservato e proprio in questa ottica abbiamo presentato un ordine del giorno non particolarmente pepato, comunque senza fare molti riferimenti a quello che è successo nel passato.

Abbiamo anche esaminato l'ordine del giorno presentato dal gruppo del P.D., è un ordine del giorno che approviamo.

Nella sostanza io dico che ci vedremo tra qualche mese per vedere cosa partorirà il Consiglio di Amministrazione, il Sovrintendente, la Fondazione Teatro Carlo Felice e per verificare se effettivamente questo progetto sarà un progetto ad ampio respiro, vorremmo evitare che questo progetto sia un soltanto un rimandare.

Noi vogliamo un progetto che garantisca la sopravvivenza del Teatro della Fondazione Carlo Felice, per un certo numero di anni, non vogliamo semplicemente che venga ritardata l'agonia perché oggi siamo in una fase di agonia.

Il nostro contributo cercheremo di darlo, abbiamo appreso con soddisfazione anche che il Ministro Bondi si è impegnato, si sta impegnando su questa partita, riteniamo che il nostro Governo si debba impegnare il più possibile, e come Gruppo anche del P.D.L. porteremo questa istanza, anche attraverso i nostri parlamentari e remeremo tutti dalla stessa parte per la salvaguardia del Teatro.”

BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)

“Ovviamente non solo il Gruppo Misto, ma anche il movimento La Destra movimento a cui appartengo, crede fermamente nell'assoluta necessità che il Teatro Carlo Felice viva, qualunque strada che possa portare a questo risultato è apprezzabile.

Le scelte che sono state fatte mi hanno sollevato qualche dubbio.

Io voglio credere che sia stata fatta la scelta migliore e che questa scelta effettivamente ci possa portare degli apporti di capitale privato che sono indispensabili.

Ho letto con grande piacere che sarebbero stati trovati i soldi per pagare lo stipendio di settembre ai dipendenti del Carlo Felice, è una cosa importante, ma una domanda sorge spontanea è: sarà il Carlo Felice in grado di pagare gli stipendi di ottobre, di novembre, di dicembre, di gennaio?

Quindi il giudizio in qualche modo è sospeso anche se appunto non possiamo far altro che tutti insieme stringersi attorno al Carlo Felice e al Comune che ha il ruolo preminente di condurre questa battaglia.”

DELPINO (S.E.L.)

“Io dirò anche qualche orientamento sugli ordini del giorno, poi magari se ci saranno espressioni di voto non le ripeteremo più.

Una prima riflessione la volevo fare rivolta al consigliere Bruno che in questo momento non vedo, perché ha parlato dei due referendum quello di Pomigliano d'Arco e quello del Carlo Felice. Sia il consigliere Bruno che il

sottoscritto vengono dal settore della Pubblica Amministrazione e credo che siano diverse le condizioni in cui si va ad un referendum quando si è dipendenti di una Pubblica Amministrazione e quando si è invece dipendenti di un'industria privata, in un territorio particolarmente sensibile al problema occupazionale, non entro in ulteriori dettagli, credo che lo scenario sia diverso.

Questa vicenda mi ha dato modo anche di fare una riflessione su un atteggiamento diverso che hanno sindacati e lavoratori, io ritengo che sindacato e movimento dei lavoratori sia diventato grande quando ha tenuto la barra su due questioni: l'autotutela e la solidarietà all'eguaglianza.

Non si può difendere i propri interessi se non si hanno questi due punti di riferimento.

Io vedo che in questa situazione c'è molto orientamento all'autotutela e poco orientamento a produrre atteggiamenti di solidarietà verso il territorio e di solidarietà ed uguaglianza fra il capire che il proprio problema è il problema di tutti e di tutto il mondo del lavoro. Questo vale per i lavoratori del Carlo Felice e questo vale anche per altre categorie di lavoratori, gli stessi metalmeccanici con i quali magari sono anche entrato in discussione perché finita la discussione su un loro problema non si vedevano invece le criticità e i problemi degli altri.

Io non vorrei farla lunga ma ritengo che l'atteggiamento di alcuni maestri orchestrali, dipendenti del coro, rimangono ancora ancorati ad una specificità del loro lavoro che è anche corretta in una certa misura.

Il loro lavoro è il prodotto dell'ingegno in qualche modo è infungibile ma questa mentalità, queste abitudini, queste regole non sono accettate dalla realtà circostante non sono accettate nemmeno da chi governa ai vari livelli.

Non possiamo far finta che non esista una politica organica, condivisa con maggiore incisività e consenso nella destra che ci dice nell'istruzione, nella cultura, nel cinema non si mettono più quattrini perché non servono alla società.

La cultura non si mangia, ha detto Tremonti. L'uomo è come se fosse solo un apparato digerente è questa la dimensione che vogliono dare alla cultura gli attuali governanti forti anche di un'opinione pubblica probabilmente.

Anche sulla scuola, anche se funzionasse per taluni la scuola deve solo insegnare a lavorare non a vivere.

La preoccupazione credo che sia il rapporto con il Carlo Felice da parte di questa Giunta, lo si è vissuto un po' come una relazione di sentimenti; a volte le relazioni finiscono per il troppo amore. Probabilmente proprio perché si è voluto far vivere il Carlo Felice non lasciarlo andare sulla scia di un commissariamento incolore, si è arrivati a questa situazione, forse perché si è avuto anche la presunzione di poter risolvere i problemi, non è perché non ci importa e non importava a questa Giunta, è il contrario è proprio perché si aveva a cuore, si voleva in qualche modo rimontare una strada che ci portava sicuramente al collasso.

Vede, a volte si accettano i mali minori, il massimo ottenibile nella situazione data, e credo che questa soluzione vada un po' in questa direzione.

Però c'è un pericolo, che i privati, gli interessi diversi possano in qualche modo condizionare l'attività del Carlo Felice, che venga oscurata la nostra cultura, la cultura del melodramma e vengano invece favorite attività di spettacolo anche più remunerative, più commerciali.

Questo è anche un pericolo che noi corriamo, che invece venga meno questa nostra tradizione.

Faccio riferimento a due ordini del giorno sui quali mi sembra possa essere focalizzata la nostra attenzione.

L'ordine del giorno che richiama ad un maggior intervento da parte della Provincia, ora noi qui tiriamo in ballo altri Enti, che non mi sembra il caso.

La Provincia ha un bilancio che è un decimo di quello del Comune, anche se da centomila portasse a duecentomila non è che risolva e che dia una sterzata, un nuovo indirizzo alla gestione del Carlo Felice e credo che poi in questo momento il suo scopo sia quello anche di riequilibrare verso la Provincia propriamente detta un'attività culturale che altrimenti sarebbe in qualche modo irrilevante.

L'ordine del giorno del consigliere Basso, che richiama un po' al controllo, al rendere conto da parte dei nostri membri nella Fondazione Cassa di Risparmio. Per me le Fondazioni restano sempre un mistero, non capisco cosa rendono realmente alla città, anche perché certe nomine avvenute adesso in alcuni organismi mi fanno pensare che voglia essere più una succursale dello York che una vera e propria Cassa di Risparmio cioè una Fondazione che tenga conto più che altro del territorio.

Va bene quindi l'ordine del giorno di Basso.

Ho qualche perplessità sull'ordine del giorno di Grillo; l'ordine del giorno della minoranza sembra che l'abbia scritto Catalano, speriamo bene, che Dio ci salvi, comunque premiamo più che la lettera l'intenzione con la quale ci viene proposto.”

MUROLO (GRUPPO MISTO)

“Quando con altri colleghi del P.D.L. abbiamo chiesto la monotematica in questo Consiglio Comunale vi era una situazione totalmente diversa, non sapevamo veramente quale potesse essere la strada da percorrere.

Da allora, anche si sono passati venti, trenta giorni credo che siano stati fatti grossissimi passi avanti e forse, invece di fare un Consiglio Comunale monotematico su questo argomento, avremmo fatto bene a rimandare tutto in Commissione. Però i Regolamenti sono i Regolamenti e siamo qui a discutere di una situazione totalmente differente.

Io credo che la strada intrapresa da questa Amministrazione, di rimettere a posto i conti, e la buona volontà da parte del Ministro Bondi sia l'unica maniera per far uscire Genova e il Carlo Felice da una situazione veramente di grosse difficoltà economiche.

Mi ritrovo moltissimo nelle parole dette dal collega Scialfa su quella che è l'importanza della cultura e sul fatto che sino ad oggi questo Governo abbia fatto soltanto dei tagli orizzontali senza valutare di volta in volta la congruità e la priorità di determinati progetti.

Detto questo, farò soltanto un accenno agli ordini del giorno. Mi trovo pienamente d'accordo sull'ordine del giorno del collega Basso, sull'interessamento delle fondazioni bancarie e sulla loro trasparenza perché a noi consiglieri comunali chiedono tutto, il nostro reddito, i nostri dati, mentre noi non sappiamo nemmeno chi sono i componenti indicati dal Comune, dalla Regione e dalla Camera di Commercio, qual è il loro compito e qual è la mission di queste fondazioni. Servono ad accontentare la telefonata dell'amico su un certo progetto di volontariato o servono a fare un progetto per la città?

Per coerenza, invece non mi trovo d'accordo con l'ordine del giorno del collega Piana che parla di affidare degli immobili. Io strepito da dieci anni, qui in Comune, che gli immobili appartengono alla città e non servono a questa amministrazione per salvare i conti dell'AMT o dell'A.S.Ter.; sono immobili che i genovesi hanno ereditato e che dovremmo trasmettere a chi verrà dopo di noi. Questa frase valeva quando questa amministrazione ha venduto le dighe, gli immobili e altri beni che appartengono alla città e non servono per fare cassa e salvare il bilancio di un anno quando l'anno dopo ci ritroveremo con gli stessi problemi. Ancora meno possono servire per tappare un buco di bilancio e non risolvere comunque la situazione.

Mi trovo d'accordo invece per quanto riguarda la Provincia, però questo è un fatto politico. La parte politica che amministra questo Comune e questa Regione forse dovrebbe fare più pressione affinché la Provincia intervenga, magari meno con corsi di formazione che poi, come abbiamo visto oggi sui giornali, appartengono più a una questione penale che all'impegno sociale nei confronti di chi non ha un lavoro, e di più su questioni come quella del Carlo Felice che non solo appartiene alla città ma a tutta la Provincia.

Sugli altri ordini del giorno torno al discorso che facevo all'inizio: c'è un'evoluzione in cui gli ordini del giorno del PD e del PDL si assomigliano, nel senso che si parla di andare verso il buon senso, verso condizioni di buona amministrazione, di efficacia e sostenibilità economica, però sono parole di buone senso e non rappresentano quel progetto. Io invito i colleghi a valutare invece l'opportunità, alla fine del percorso che il signor Sindaco con il Ministro Bondi farà, di tornare magari in commissione e relazionare il Consiglio Comunale su quelli che saranno i risultati alla fine di questo percorso".

PIANA (L.N.L.)

“Vorrei solo comunicare delle piccole correzioni rispetto all’impegnativa dei miei ordini del giorno. Nel n. 2, al posto di “mettere a disposizione a garanzia del teatro”, propongo: “presentare al Consiglio Comunale una proposta per il conferimento alla fondazione Carlo Felice degli immobili di proprietà”. Questo perché da un punto di vista procedurale il conferimento può essere disposto solo dal Consiglio Comunale, quindi non può essere un’azione propria del Sindaco e comunque, consigliere Murolo, dare a garanzia è diverso da alienare, ma questo poi lo approfondiremo.

Nel secondo ordine del giorno, invece, al posto di “fare in modo che la Provincia”, forse è meglio dire “aprire un confronto con la Provincia, che attualmente partecipa solo per una quota pari a 100.000 euro, affinché affronti un impegno economico più rilevante anche attraverso il conferimento di un immobile di proprietà e per far sì che entri a far parte del consiglio di amministrazione”.”

SINDACO

“Comincerò dagli ordini del giorno per fare poi qualche brevissima considerazione.

Non considero accoglibile, consigliere Grillo, il suo ordine del giorno, non solo per il dispositivo che, come lei stesso ha ammesso, è una sorta di collage, non tanto di mie dichiarazioni quanto di titoli, sottotitoli o esposizioni di cose nelle quali non mi riconosco affatto, se non altro nell’ordine in cui sono state inserite, ma proprio per il contenuto dell’ordine del giorno perché io credo che ci sia bisogno di un continuo aggiornamento delle informazioni, ma credo che le commissioni consiliari abbiano, appunto, questa funzione e quindi credo sia sufficiente dire che la commissione consiliare cultura può essere riunita, quando i consiglieri lo ritengono, anche su proposta della Giunta e questo è un impegno già assunto, non è il caso di complicarci la vita con un dettaglio di riferimenti al Consiglio che sono secondo me un appesantimento e non aggiungono un gran che.

Non sono d’accordo con gli ordini del giorno del consigliere Piana perché, pur con la necessaria modifica perché francamente quanto è scritto qui è assolutamente illegittimo, introduce un’idea sfalsata di come si debba operare rispetto al Carlo Felice, proprio quell’idea da cui abbiamo cercato di stare lontani. Non è con i pannicelli caldi, come abbiamo fatto in tutti questi anni a partire dal 1991, che noi riusciamo a risolvere le gravi piaghe economico – finanziarie e gestionali di questo teatro, è riconducendo il tutto a un senso di responsabilità fatto nel nome dell’efficienza, della continuità e dell’attualità. Dunque l’idea che si possa salvare il teatro regalando immobili allo stesso

quando un deficit patrimoniale di 17 milioni più un deficit gestionale di 12 milioni gravano sulla fondazione, direi che fa il paio con le tante scelte (lei è in buona compagnia, consigliere) che i governi europei, per non parlare di quello degli Stati Uniti, hanno fatto quando è successa la crisi, cioè continuare a chiedere alle banche di indebitare perché vale più il consenso del contenuto, dopo di che ci siamo ritrovati in questo modo.

Siccome per me non è il consenso, ma la salvezza del teatro quello che vale, io non posso andare dietro a meccanismi di questo tipo che sono abominevoli dal punto di vista economico e sono moralmente ed eticamente così sbagliati da mettere in forse un'azione di seria assunzione di responsabilità che invece noi vogliamo assumerci. E nasce anche da una sorta di pensiero magico questa proposta perché, consigliere Piana, se io pensassi che basta mettere un immobile per trovare le banche disponibili a farmi dei prestiti, il mondo andrebbe in un altro modo e se lei pensa che le due situazioni che ha citato, il teatro Verdi o il Modena, possano avere un valore di mercato, se non a fronte di una variante urbanistica (questo propone) che consenta la valorizzazione (magari per trasformarli in supermercati?), sicuramente non costituiscono un valore ma un costo ... interruzione ... Io no, come lei sa; io parlo per me, lei parli per lei. La valorizzazione di questi immobili non andrebbe in una direzione né urbanistica, né di valorizzazione della cultura, quindi è proprio sbagliato e dico no.

Dico no anche all'ordine del giorno n. 3 perché la Provincia partecipa per 100.000 euro come sempre. La Provincia va certamente coinvolta, ma non attraverso la messa a garanzia di un immobile di proprietà, quindi se non fosse per questo tema, sul maggiore coinvolgimento della Provincia siamo tutti d'accordo nel provarci. Invece, lo dico come informazione, mi aspetto che il Consiglio Comunale si assuma le proprie responsabilità in sede di approvazione del bilancio 2011 perché naturalmente le certezze che qualcuno qui invoca con un piano addirittura quinquennale, consigliere Campora, partono dal fatto che non sappiamo se il FUS venga integrato e questa sarebbe una certezza. Avere la certezza dal Ministro Bondi o dal Ministro Tremonti per cinque anni mi rende conto che non è facilissimo coi tempi che corrono, però a me basterebbe averla anche per il 2011 e 2012 e non ce l'abbiamo. Lei chiede a me di fare un piano quinquennale con questa mancanza di certezza e io chiedo al Consiglio Comunale di dare almeno una certezza a supporto del grande sforzo e della grande responsabilità che abbiamo provato a esprimere, cioè che nonostante i tagli di 64 milioni su 109, il contributo che la città dà nel 2011 al teatro deve essere almeno quello che abbiamo dato negli ultimi anni, cioè 1.300.000 euro più i 200.000 per il Paganini.

Questo mi auguro che in sede di bilancio venga confermato e questa sarà la più grande assunzione di responsabilità che il Consiglio Comunale possa fare e la più grande certezza che possa dare al teatro: non togliere un euro dal

contributo istituzionale e, forti di questo, poter chiedere o pretendere anche dalle altre istituzioni che si dia di più o allo stesso modo, che il bilancio della Regione, che pure è toccato per tagli di 150 milioni, non preveda riduzione del milione di euro già previsto per il 2011 e che la Provincia almeno non tolga quello che dà, io mi accontenterei di questo, poi si può chiedere sempre di più.

In quel quadro credo che sarà interessante non ipotizzare cedimenti di teatri o ex cinema, ma valutare come si possa riportare a Genova, evitando di far pagare anche l'affitto alla fondazione, la sede dove vengono conservati gli allestimenti del teatro Carlo Felice che attualmente sono in un magazzino a Savignone, se non sbaglio, dove si paga ai proprietari un affitto piuttosto elevato. Allora, fare un bilancio in cui noi confermiamo quello che diamo e in più ci adoperiamo per ridurre le spese di parte corrente, eventualmente trovando un capannone o quant'altro che poi eventualmente, quello sì, può essere visto come una integrazione del patrimonio della fondazione, è qualcosa su cui ci misureremo in sede di discussione di bilancio che, come tutti gli anni, mi auguro potremo svolgere entro la fine dell'anno.

... interruzione ... Ora ci arrivo, consigliere Gagliardi, ma mi premeva sottolineare che il grande senso di responsabilità che tutti stiamo dimostrando non può portare però a chiedere qualcosa che da nessun teatro d'Italia, grazie alla manovra finanziaria che si è fatta, viene preteso perché non c'è nessun teatro d'Italia che sappia oggi se riesce a fare nemmeno il bilancio del 2011 e noi dobbiamo chiedere addirittura la certezza di un bilancio!

Sono d'accordo con l'ordine del giorno n. 4 presentato dal consigliere Basso, soprattutto questo appello alla partecipazione della fondazione bancaria. Le fondazioni bancarie cui noi facciamo riferimento in questa città sono fondamentalmente due, come lei sa. Devo dire che la fondazione San Paolo sostiene e ha sostenuto, credendoci fin dall'inizio con una certa forza, l'operazione che abbiamo già fatto di riorganizzazione di tutto il settore della cultura all'interno della fondazione cultura che è un soggetto importante al quale ha creduto anche la fondazione Ca.Ri.Ge.. Invece per quello che riguarda il teatro la fondazione Ca.Ri.Ge. ha visto ridurre la propria predisposizione negli anni, non solo perché negli ultimi anni si è molto ridotto il contributo ai territori proprio per la scelta che è stata fatta per mettere in salvaguardia la banca, ma anche perché sul teatro considera che le precedenti modalità di gestione non consentano di essere tranquilli sulla possibilità che il teatro ce la possa fare, quindi abbiamo visto ridurre di molto negli anni il contributo e abbiamo avuto non più di 250.000 euro l'anno.

Oggi si svolge una riunione del consiglio d'indirizzo. Io ho riunito come sempre i rappresentanti del Comune che ne fanno parte chiedendo loro di dare priorità a due questioni, fondamentalmente; una è questa del Carlo Felice e l'altra è quella dell'alluvione. Spero che ci siano delle risposte e che si senta anche la voce del Consiglio Comunale che chiede alla fondazione di svolgere in

questo momento un ruolo di supporto per delle emergenze, non soltanto per la normalità della vita del nostro teatro.

Sono assolutamente d'accordo con l'ordine del giorno n. 5, è ciò che stiamo facendo. Consigliere Campora, i principi di buona amministrazione, di efficienza e di sostenibilità economica sono i principi fondanti del piano di rilancio che, lo ricordo ai consiglieri, si compone di una parte che era stata commissionata da me e dal Comune di Genova ancora nei mesi del commissariamento. Commissariamento – vado un attimo a ritroso – che io ho richiesto dopo soli 5 mesi di presidenza del consiglio di amministrazione perché mi sono resa conto che la situazione era alla frutta, che non si poteva andare avanti, sia per la conflittualità sindacale, sia per i rapporti un po' incestuosi, se posso usare un termine improprio, fra una parte di questa conflittualità sindacale e una parte anche del mondo politico di questa città, la difficoltà a recuperare ritardi storici nella formazione del bilancio e l'annosissima questione del fondo pensioni.

Ci saremmo aspettati un commissariamento, allora concordato con il Ministro, che portasse chiarezza. Cioè io mi aspettavo dal commissario Ferrazza quello che ho dovuto fare a conclusione del suo mandato con la richiesta d'intervento della Deloitte. Mi aspettavo che emergesse, con l'azione che solo un commissario può fare o, in maniera autoritativa qualcuno che entra dentro ed esamina davvero la formazione dei bilanci, come si erano determinati gli aspetti più patologici di un bilancio che pur avendo naturalmente delle giustificazioni alla sua origine, cioè il grande debito patrimoniale che fin dall'inizio questa struttura rifatta nel '91 ha determinato sui conti del teatro, tuttavia negli anni era andata perdendo pubblico, capacità di produzione, qualità e si contorceva già, anche prima che noi arrivassimo, almeno dal 2006 in uno sciopero dietro l'altro che bloccava le prime.

Questo lavoro non è stato fatto. Io non attribuisco responsabilità di nessun tipo, mi limito a dire che quando un commissario diventa Sovrintendente, cioè cerca di arrivare alla pace sociale interna al teatro invece che fare le azioni che vanno fatte, poi si vede il risultato. Quando l'abbiamo ripreso in mano quindi la situazione era assai peggiore di come si era evidenziata e soltanto portando quella trasparenza che lei invoca si può andare avanti.

Dunque noi abbiamo operato per un piano che avesse più facce. La prima, quella fatta in tempo commissariale, la scelta del modello di teatro. Ho sentito citare il teatro di Berlino, l'Opera House ed altri teatri dell'opera; io devo dire che, avendo fatto il giro di sovrintendenti, artisti e come sapete avendo anche una passione familiare per queste cose (ho due zii che sono stati primi violini al Carlo Felice oltre alla conoscenza di alcune situazioni internazionali), anche per passione abbiamo approfondito un'ipotesi di modello

di teatro che forse in Italia non è mai stata abbozzata. Chissà, a volte dalla passione e dalla competenza nascono le idee.

Questo ha portato a scegliere, come ipotesi iniziale di lavoro, un modello che abbiamo concordato con il maestro che dirige il teatro di Berlino, che ho fatto venire anche a Tursi dove era stato introdotto dal Vice Presidente alla presenza di numerosi intellettuali della città (forse c'eravate anche voi) e con il quale abbiamo cominciato a dire quali sono gli aspetti non piattamente copiabili da modelli che non possono essere importati e che tuttavia possono essere virtuosi esempi di buona gestione.

In buona sostanza – ed è questo il tema su cui vogliamo confrontarci – il modello è l'attuazione di un teatro che lavori molto di più ma dove i costi variabili e i costi fissi siano regolati da logiche diverse. Questo senza licenziare nessuno perché, guardate, in questo teatro non c'è un surplus di lavoratori, ma i costi fissi possono derivare da una profonda riorganizzazione delle modalità con cui si lavora. Quindi partendo da quello e dall'idea, come veniva giustamente detto, di ridurre il rapporto di dipendenza dalle agenzie e da tutto il mondo non trasparente tra le agenzie, le masse artistiche, le dirigenze interne ai teatri e tutto il resto, tutto questo porta a una riduzione dei costi.

Faccio un esempio di epoca commissariale: se per l'Arianna Nasso io spendo 650.000 euro e ricavo 100.000 euro di biglietti, vuol dire che lì non funziona niente. Sui 650.000 euro si deve lavorare perché come è possibile che l'allestimento costi 70.000 euro e arriviamo a 650.000 euro perché ogni singolo artista viene pagato con contratti diversi? Questo è il meccanismo al quale si pone rimedio tagliando i rapporti con le agenzie e questa è una responsabilità anche del Governo nazionale, della cultura, perché quando si fanno tante parole sul fatto che bisogna considerare la cultura fondamentale, bisogna occuparsi dei meccanismi che liberano la cultura dal malaffare e dai costi impropri prima di tutto, se si vuol fare un'opera di trasparenza e se, come succede nel nostro paese, tanti soldi da sprecare non li ha più nessuno.

Allora si figuri, consigliere Campora, se io non sottoscrivo appieno; le voglio dire che è su questo che abbiamo ipotizzato il nostro lavoro, oltre che – e guardi che non è cosa secondaria – sul dar vita a un ensemble. Cos'è un ensemble? È la possibilità di tagliare i costi del comprimariato perché se io prendo il tenore o la cantante importante che è giusto avere, non mi porto dietro tutte le seconde parti perché le ho in casa e le faccio crescere con l'ensemble, è lì che taglio i costi, senza far venire meno la qualità e facendo produzione e coproduzione e allestendo e recuperando le opere. Ma è mai possibile che siano sbattuti da qualche parte gli allestimenti di opere straordinarie come il Turco in Italia per esempio? O che le opere non vengano riprese, che non ci siano opere di repertorio? Si riempiono così le serate, con un certo numero di opere nuove e con le opere di repertorio e si lavora così, abbassando i costi e le pretese di registi che pensano che il valore del teatro sia il fatto che loro vanno a finire

sulle prime pagine e che si parla di loro, mentre a noi interessa parlare di cos'era l'opera nel momento in cui è stata fatta perché avere un teatro dell'opera è come avere un luogo dove ogni volta si possa ricostruire il modo con cui Leonardo ha dipinto la Gioconda: io devo poter ricostruire ogni volta il modo con cui Verdi, Bellini, Rossini hanno composto, non devo dar spazio ai protagonisti perché ormai la lirica è consumismo.

È tutto questo che c'è dietro al progetto del teatro Carlo Felice e quindi un'ambizione grandissima che è quella di rivoluzionare le modalità con cui a oggi sono gestiti i teatri dell'opera. Dietro a questo però ci vuole anche la certezza di quanti soldi ci sono. È quello il secondo pezzo che abbiamo fatto, quello che non ha fatto il commissario e che abbiamo fatto con la Deloitte perché quanti soldi c'erano e quanto grande fosse quel buco straordinario col commissario che era venuto in Consiglio Comunale a dire che mancavano tre milioni mentre ne mancano 12 più 17 e non riesco, se non ne trovo 4, a finire la stagione 2010, francamente c'è un po' di distanza e l'abbiamo dovuto scoprire con il lavoro della Deloitte.

Allora il piano è fatto di questo, di un'idea forte e di una impostazione che tende a portare nell'arco di due anni (ma siccome nessuno è Mandrake abbiamo dovuto chiedere ai lavoratori di metterci del loro, sennò non ce la facciamo) il teatro in pari. Perché servono i contratti di solidarietà? Perché un lavoro come quello che si svolge in teatro è fatto all'insegna del precariato perché uno canta finché ha la voce, suona finché sa suonare, quando finiscono queste due cose non fa più niente. Allora, l'unica cosa seria che posso garantire è che si alzino con continuità i sipari. Tu, cantante o artista, permettimi di lavorare nella direzione di consentire questa continuità abbassando i costi piuttosto che continuare a chiedermi che io debba andar dietro a un meccanismo di organizzazione del lavoro che è fatto non di privilegi (chi parla di privilegi avrà certamente sbagliato) ma di un meccanismo di rapporto tra ore lavorate, qualità, verifica, valutazione ormai superato.

Quello che ha detto la consultazione fra i lavoratori (non era un referendum) è che con fatica, con sofferenza, con una generosità incredibile perché si tratta di rinunciare al 30% del proprio stipendio per i prossimi due anni, hanno detto sì. Allora, con questo "tesoretto" che significa che noi spendiamo, grazie ai lavoratori che hanno detto sì, cinque milioni di euro in meno ogni anno per i prossimi due anni. Con questo, con gli impegni che ho detto, con la continuità di quello che il pubblico deve dare, quindi lo Stato e gli altri enti, noi riusciamo a farlo stare lì.

Però guardate, anche pararsi dietro a questa formazione del cosiddetto piano industriale o del bilancio nasconde un problema e cioè che noi abbiamo ancora un problema aperto per il 2010. Allora queste sono le logiche e io sono d'accordo con questo ordine del giorno, ma perché, consigliere Grillo, non concordo con le cose che lei mi chiede, perché nascondono la verità. La verità è

che adesso noi abbiamo certamente trovato un meccanismo per sbloccare dei soldi che c'erano e che la vertenza Di Benedetto non consentiva di utilizzare per gli stipendi di settembre, ma se io non trovo i soldi per finire il 2010, è un guaio perché non è solo un problema di mancanza di stipendi, è proprio che non riusciamo ad aprirlo il teatro.

Allora la prima grande cosa, che è quella che stamattina ho provato a dire, oltre che al Ministro, al mondo economico e imprenditoriale, è che ora la città qualche soldo, sporco maledetto e subito, lo deve tirare fuori, a partire dai consiglieri, a partire da noi. È possibile che non si possa pagare i biglietti? Che non si possano prendere gli abbonamenti? Che non si possa fare una campagna di abbonamenti? Basterebbe, per il 2010.

Noi abbiamo questo bisogno perché in questo momento – lo dico a tutti i consiglieri – il consiglio di amministrazione su mia richiesta ha sospeso la procedura di liquidazione coatta amministrativa a seguito dell'accordo firmato e l'abbiamo sospesa ma mancano ancora due condizioni e non possiamo andare oltre le prossime due settimane, infatti il Ministro Bondi torna fra quindici giorni e solo allora avremo concluso perché mancano le altre due condizioni. La prima è che comunque, siccome la situazione debitoria è rimasta lì, è che nel frattempo un po' di fieno al cavallo glielo abbiamo dato; faremo un conto corrente, faremo tutte le iniziative del mondo, ma io ho bisogno di far bere il cavallo, in questo momento, poi nel 2011 lo farò correre, ma ora deve bere e bisogna che il mondo economico capisca che questa è la condizione per il 2010 per fare la Traviata, per fare il concerto di Zubin Metha, per fare il concerto dell'ultimo dell'anno. Ognuna di queste scelte comporta un costo aggiuntivo che noi dobbiamo dimostrare essere il minimo possibile, ma è un costo aggiuntivo.

L'altra condizione è quella che la banca, nonostante la situazione debitoria, a fronte di un impegno che il Ministro oggi ha confermato di trovare per il 2011 la copertura del FUS e a fronte di investimenti che i privati possono metterci, consenta che si possano fare alcune anticipazioni, ma per il 2010 stiamo parlando di 4 milioni che mancano e spero che il Consiglio Comunale dia una mano a fare questo perché dietro c'è tutto quello che avete detto, ma l'urgenza è però di dimostrare ai lavoratori e al teatro che noi li vogliamo davvero.

Sono assolutamente d'accordo con l'ordine del giorno n. 6 e mi pare che quando si dice "far sì che la città si appropri del teatro e che lo stesso venga considerato dal territorio come patrimonio culturale irrinunciabile", questa sia la sintesi di ciò che abbiamo provato a fare, però dobbiamo dimostrarlo anche con il comportamento della città. Mi auguro che questo ci sia e nell'immediato".

GRILLO G. (P.D.L.)

“Vorrei solo chiarire, cara signora Sindaco, che io non ho ripreso i titoli dai giornali, ho ripreso sue dichiarazioni che lei potrà ricavare dalla stampa seguendo cronologicamente quanto ho scritto. Anzi, mi riservo di amplificare questo documento in una prossima occasione in quanto contesto quanto da lei dichiarato: sono sue dichiarazioni e il dispositivo del mio ordine del giorno era una conseguenza degli impegni che lei ha assunto”.

GAGLIARDI (P.D.L.)

“Signor Presidente, quando mette in votazione gli ordini del giorno dovrebbe sempre annunciare, oltre al numero, il nome del primo firmatario, per maggiore chiarezza”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Nel caso in cui siano tutti firmatari diversi ha ragione lei, ma siccome spesso ce ne sono moltissimi dello stesso consigliere, è più facile identificarli col numero, così come sono stati distribuiti”.

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“**Rilevate** dalla stampa cittadina le seguenti dichiarazioni di Sindaco Vincenzi, Assessori, Membri C.d.A. Teatro dell’Opera “Carlo Felice”:

3 Aprile 2009

Sindaco Vincenzi: “Il Teatro dell’Opera è uno degli elementi che consentono ad una città di restare in Serie A e non in Serie B”.

19 Gennaio 2010

Sindaco Vincenzi: (vertice con i Fondatori) : “Per il Teatro deve finire il tempo della provvisorietà, si deve puntare a prospettive di medio-lungo termine”.

13 Aprile 2010

Sindaco: “I finanziamenti degli Enti Locali potrebbero crescere grazie ad un aumento del contributo della Regione”.

L’**Assessore Miceli** auspica l’intervento delle Banche.

19 Aprile 2010

Commissario Ferrazza: “A tarpare le ali al Teatro è il mancato investimento del territorio. Il Teatro di Torino riceve dal territorio 20 milioni di euro, il Carlo Felice solo 4 milioni di euro.

Nel 2009 il Carlo Felice ha ricevuto dallo Stato 15 mil. di euro, 1 mil. di euro dalla Regione, 5 mil. di euro dal Comune, 100.000 euro dalla Provincia, 2,5 mil. di euro da sponsor privati. Il bilancio si è chiuso con un disavanzo di oltre 10 milioni di euro, disavanzo che si trascina da anni”.

7 Maggio 2010

Sindaco: “Al termine del commissariamento mi impegnerò per il rilancio nazionale e internazionale del Teatro, con l’impegno di tutte le maestranze”.

14 Maggio 2010

Sindaco: “L’Amministrazione è solidale con i lavoratori. Mi auguro che la Provincia e altre Istituzioni entrino nella Fondazione”.

7 Giugno 2010 - C.d.A. Teatro Carlo Felice

La **Sindaco** accelera nel suo piano di organizzazione.

Garrone: “Serve una società specializzata per radiografare la situazione finanziaria.

17 Giugno 2010 - **Sarà la Soc. svizzera “Deloitte” a fare chiarezza sui conti del C.F.**

22 Giugno 2010 - Al C.d.A. del Teatro presentato il “piano industriale”.

7 Luglio 2010

Intesa Sindaco-Garrone: nuovo Sovrintendente sarà Pacor, affiancato da R.Fossati.

28 Agosto 2010

Sindaco: “Il Carlo Felice è la metafora della nostra città. Si deve giocare alla grande”.

A Tursi incontri “segreti” per trovare sponsor.

30 Agosto 2010

Intesa Regione-Comune.

Burlando dà il suo ok per la “cassa integrazione”.

Sindaco: “Con Burlando siamo d’accordo su tutto, anche con il consenso di un solo Sindacato”.

5 Settembre 2010

Sindaco: “I problemi del Carlo Felice sono frutto di 15 anni di cattiva gestione”.

21 Settembre 2010

Il C.d.A. del Teatro Carlo Felice preannuncia un “referendum” tra i lavoratori,

Sindaco: “Se i lavoratori dicono no a qualsiasi forma di “ammortizzatori sociali” porteremo i libri in Tribunale”.

23 Settembre 2010

L'Assemblea dei lavoratori respinge le proposte del C.d.A. con 204 voti a favore, 11 contrari, 5 astenuti.

Ministro Bondi: “Ho ribadito al Sindaco il mio impegno a valutare, per il 2011, il “piano di rilancio” non appena esso mi verrà prodotto”.

Assessore Ranieri: “Il “piano di rilancio” è stato trasmesso al Min. Bondi il 23/9”.

29 Settembre 2010

CGIL-CISL da soli incontrano il Direttore di Staff Renzo Fossati.

La **Commissione Cultura della Regione**, a metà Settembre, ha affrontato la questione Carlo Felice”: tra le proposte la **patrimonializzazione della Fondazione e la defiscalizzazione**, da parte dello Stato, dei contributi privati.

Proposta che vede favorevole il **Dr. Ferrazza** che il 5 Ottobre 2010 dichiara: “Trasferire al Teatro la proprietà di un immobile sarebbe una garanzia per le Banche.

Dette proposte respinte dal Sindaco.

30 Settembre 2010

La Sindaco riceve a Tursi, nel suo studio, il C.d.A. del Carlo Felice. I Consiglieri Menini e Maifredi non invitati.

Pacor, autore dello “studio economico-strategico 2011-2012” dichiara essere incompleto: è previsto un disavanzo di 4 milioni di euro, 2 nel 2011 e 2 nel 2012, ma non viene indicato come tali disavanzi vengono coperti.

3 Ottobre 2010

CGIL e CISL aprono sui “contratti di solidarietà” e il 4 Ottobre incontrano Pacor e Fossati. L'Assessore Ranieri valuta positivamente l'apertura di CGIL e CISL.

8 Ottobre 2010

Roma - Vertice al Ministero del Lavoro sui “contratti di solidarietà”, presenti CGIL, CISL, UIL e Renzo Fossati.

Sindaco: “Il mio tentativo è far diventare il Carlo Felice un Teatro moderno, che superi gli schemi tradizionali, Fondazione e fondi pubblici”.

14 Ottobre 2010

Accordo separato del C.d.A. con i Sindacati confederali.

Sindacati Autonomi contrari in quanto esclusi dalle trattative, come da lettera che ha loro inviato **Pacor**: “Il C.d.A., avendo preso atto della vostra indisponibilità a discutere in merito all'ipotesi di risanamento del Teatro, che prevede l'utilizzazione di “ammortizzatori sociali”, ritiene - allo stato dei fatti - che non ci siano i presupposti minimi indispensabili per proseguire la trattativa con chi pregiudizialmente rifiuta tali strumenti”.

Maifredi e Menini protestano con il C.d.A.: “La lettera inviata da Pacor ai Sindacati Autonomi a nome del C.d.A. non è stata decisa da questo, in quanto non convocato”.

Sindaco: “Il Carlo Felice può fare da “apripista” per il risanamento della lirica italiana”.

17 Ottobre 2010

OK dei lavoratori sui “contratti di solidarietà”: 147 SI, 17 NO, 1 scheda bianca, 1 scheda nulla.

I Sindacati Autonomi (Fials, Snater e Libersind) all’attacco: “La consultazione illegittima, non può avere il valore di un referendum”.

Inviata una formale diffida ai 3 Sindacati che l’hanno promossa e alla Fondazione: “Le OO.SS. in indirizzo hanno indetto formalmente una consultazione, pretendendo di estenderla a tutti i lavoratori del Teatro. In questi termini realizzata la richiesta di espressione di voto a tutti i lavoratori del Teatro concreta un referendum che invece le sigle firmatarie della presente non hanno chiesto, né la questione è mai stata oggetto nemmeno tra le varie sigle sindacali presenti nel Teatro”.

La **Sindaco**, riconoscendo la consultazione democratica: “Ora tocca alla città”.

Ministro Bondi: “Presto sarò a Genova per incontrare le realtà economiche”.

20 Ottobre 2010

La **Sindaco** ipotizza una sottoscrizione perché anche la città contribuisca al sostegno del Teatro.

21 Ottobre 2010

Garrone: “Se entro 5 giorni non firmano tutti i Sindacati deve partire la procedura di liquidazione”.

26 Ottobre 2010

Ministro Bondi incontra in Prefettura la Sindaco Vincenzi, il C.d.A. e le Aziende.

Bondi: “ nel 2011 mi impegno a elargire più risorse per il Carlo Felice”.

Consultazioni della Commissione Consiliare del Comune

15 Ottobre 2010 Presenti Assessore Ranieri e Renzo Fossati.

21 Ottobre 2010 Presenti Assessore Ranieri e Sindacati confederali.

In entrambe le riunioni è stato richiesto all’Assessore Ranieri di promuovere urgenti incontri con i Sindacati Autonomi per concordare, se possibile, un’intesa unitaria.

IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

per i sottoelencati adempimenti:

Riferire in apposite riunioni di Commissione Consiliare in merito ai sottoelencati obiettivi e quesiti:

interventi finanziari - anche straordinari - urgenti o previsti nel Bilancio 2011 da parte di Regione, Provincia e altre Istituzioni ed Enti;

riferire quali contatti siano stati attivati per eventuali sponsorizzazioni da parte di aziende private;

riferire circa l'esito dell'incontro del 26 Ottobre 2010 con il Min. Bondi, con le realtà economiche della città;

riferire circa l'esito di nuovi incontri con le Banche e, fra queste, la Fondazione Carige, per intervento finanziario, eventualmente "una tantum", per il 2011;

riferire circa proposte elaborate dalla Sig.ra Sindaco, finalizzate a superare schemi tradizionali, Fondazione e fondi pubblici;

indicare le modalità previste dalla Sig.ra Sindaco per una grande sottoscrizione della città per sostenere il Teatro Carlo Felice;

fornire gli elaborati relativi a:

studio e proposte elaborate dalla Soc. "Deloitte" ;

piano di riorganizzazione;

"piano di risanamento" inviato al Ministero Cultura;

"studio economico-strategico 2011-2012" del Sovrintendente Pacor;

riferire in merito alle dichiarazioni di Garrone del 21 Ottobre u.s.;

riferire circa quali iniziative siano state attivate dopo le audizioni della competente Commissione Consiliare del Comune del 15 Ottobre e del 21 Ottobre u.s."

Proponente: Grillo G. (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 2

"Vista la situazione nella quale si trova il Teatro Carlo Felice;

Considerato che tale situazione deriva dalle scelte dei Presidenti del consiglio di amministrazione e quindi è responsabilità dei sindaci che hanno amministrato Genova negli ultimi vent'anni e dei partiti politici di cui erano espressione;

Considerato che è stato scelto di non tenere neppure in considerazione l'unanimità dei lavoratori del teatro e delle sigle sindacali che si erano impegnati, attraverso importanti rinunce, a produrre un risparmio che ammontava tra i 6 e i 7 milioni di euro e che invece di un impegno diretto da parte di chi ha la responsabilità delle scelte e della gestione della Fondazione si è optato per scaricare su fondi nazionali i costi di gestione dimostrando di non credere neppure in se stessi e nelle proprie capacità manageriali e gestionali;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a presentare al Consiglio Comunale una proposta per il conferimento alla Fondazione Carlo Felice degli immobili di proprietà comunale corrispondenti al Teatro Verdi di Sestri Ponente e/o al Teatro Modena di Sampierdarena con la clausola che almeno con frequenza mensile vengano organizzati negli stessi concerti o altre rappresentazioni a cura dei dipendenti del Carlo Felice con lo scopo di avvicinare i cittadini a questa importante attività artistica e culturale”.

Proponente: Piana (L.N.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 3

“Vista la situazione nella quale si trova il Teatro Carlo Felice;

Considerato che tale situazione deriva dalle scelte dei Presidenti del consiglio di amministrazione e quindi è responsabilità dei sindaci che hanno amministrato Genova negli ultimi vent’anni e dei partiti politici di cui erano espressione;

Considerato che è stato scelto di non tenere neppure in considerazione l’unanimità dei lavoratori del teatro e delle sigle sindacali che si erano impegnati, attraverso importanti rinunce, a produrre un risparmio che ammontava tra i 6 e i 7 milioni di euro e che invece di un impegno diretto da parte di chi ha la responsabilità delle scelte e della gestione della Fondazione si è optato per scaricare su fondi nazionali i costi di gestione dimostrando di non credere neppure in se stessi e nelle proprie capacità manageriali e gestionali;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

ad aprire un confondo con la Provincia di Genova che attualmente partecipa solo con una quota pari a 100.000 euro una tantum, affinché affronti un impegno economico più rilevante, anche attraverso il conferimento di un immobile di proprietà e per far sì che entri a far parte del consiglio di amministrazione del Carlo Felice”.

Proponente: Piana (L.N.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 4

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO

- che pur nel difficile quadro economico attraversato oggi dal Paese non può essere dimenticato il settore della cultura;
- che appare, pertanto, necessario venendo a mancare le risorse pubbliche coinvolgere anche i Privati in progetti idonei a supportare tale settore;
- che la grave crisi che attraversa la Fondazione Carlo Felice necessita della mobilitazione di tutta la Città anche sotto il profilo economico;
- che fra i Soggetti privati operanti in Città una posizione di rilievo occupano le Fondazioni Bancarie le quali, fra gli altri loro principali scopi, hanno, appunto, quello di promuovere ed aiutare la cultura.

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

- ad interessare le Fondazioni Bancarie operanti in Città affinché partecipino fattivamente, con congrue contribuzioni, al sostegno economico e allo sviluppo del Carlo Felice;
- a farsi promotori di un incontro, in apposita Convocanda Commissione Consiliare con i Membri designati dal Comune di Genova nei vari Consigli d'indirizzo delle Fondazioni Bancarie, al fine di valutare come le stesse possano maggiormente partecipare e contribuire allo sviluppo della cultura e della ricerca nella Città di Genova”.

Proponente: Basso (Gruppo Misto)

ORDINE DEL GIORNO N. 5

“IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO che le gestioni succedutesi nel tempo non hanno portato risultati positivi non garantendo la sostenibilità economica dell'Ente per il futuro;

PRESO ATTO delle significative iniziative del Ministro dei Beni Culturali di sostenere il Teatro dell'Opera;

Tanto premesso

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A porre in essere le azioni necessarie affinché la gestione e l'amministrazione della Fondazione Teatro Carlo Felice venga improntata, per il futuro, a principi e a criteri di buona amministrazione, di efficienza e di

sostenibilità economica mediante un progetto di rilancio che garantisca la vita della Fondazione Teatro Carlo Felice almeno per cinque anni”.

Proponenti: Campora, Praticò, Balleari, Costa Ceconi, Centanaro, Ottonello, Viazzi, Gagliardi, Grillo G., Lauro (P.D.L.).

ORDINE DEL GIORNO N. 6

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO che la Fondazione Teatro Carlo Felice rappresenta un insostituibile patrimonio artistico e culturale per la città di Genova

ESPRIMENDO apprezzamento per le modalità e i contenuti del recente Accordo approvato dalla maggioranza dei lavoratori ed auspicando che detto Accordo, condiviso sia dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali che dalla Regione Liguria, sia garanzia per il lavoro di tutti i dipendenti e per il rilancio del teatro.

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A porre in essere ogni idoneo provvedimento volto:

a far sì che venga presentato nel più breve tempo possibile un dettagliato piano di rilancio e di sviluppo della Fondazione Teatro Carlo Felice;
a far sì che la città si appropri del Teatro e che lo stesso venga considerato dai territori come patrimonio culturale irrinunciabile;
ad attuare l’interesse e gli investimenti di soggetti ed imprese private”.

Proponenti: Jester, Cortesi, Cozzio, Biggi, Lecce, Grillo L., Guastavino, Danovaro, Mannu, Frega, Malatesta, Federico, Tassistro, Porcile (P.D.); Burlando (S.E.L.); De Benedictis (I.D.V.); Arvigo (Nuova Stagione).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: respinto con 10 voti favorevoli, 22 contrari (Vincenzi; N. Stagione; P.D.; S.E.L.; I.D.V.), 2 astenuti (Cappello; Murolo) e 1 presente non votante (Gagliardi)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: respinto con 2 voti favorevoli, 26 contrari (Vincenzi; Basso; Gagliardi; Murolo; N. Stagione; P.D.; S.E.L.; I.D.V.) e 8 astenuti (Cappello; P.D.L.: Balleari, Campora, Cecconi, Garbarino, Grillo G., Lauro, Ottonello)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3: respinto con 3 voti favorevoli, 23 contrari (Vincenzi; Cappello; Gagliardi; N. Stagione; P.D.; S.E.L.; I.D.V.) e 8 astenuti (P.D.L.: Balleari, Basso, Campora, Cecconi, Garbarino, Grillo G., Lauro, Ottonello)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 4: approvato all'unanimità.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 5: approvato con n. 33 voti favorevoli e 2 astenuti (Murolo; L.N.L.: Piana).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 6: approvato con n. 32 voti favorevoli; n. 3 astenuti (Bernabò Brea; Murolo; L.N.L.: Piana).

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

26 OTTOBRE 2010

CCCLXXIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE BALLEARI AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
ECESSIVI INTERVENTI DI POTATURA IN CORSO MENTANA.....1

BALLEARI (P.D.L.)	1
ASSESSORE CORDA	2
BALLEARI (P.D.L.)	3
ASSESSORE CORDA	3
GUERELLO – PRESIDENTE	3

CCCLXXIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE DE BENEDICTIS AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
IMPOSSIBILITÀ DA PARTE DEI DIVERSAMENTE ABILI DI ACCEDERE
AI MEZZI AMT.4

DE BENEDICTIS (I.D.V.)	4
PISSARELLO – VICESINDACO	5
DE BENEDICTIS (I.D.V.)	6

CCCLXXV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE DANOVARO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
COLLEGAMENTO TRASPORTO PUBBLICO QUARTIERE SAN
TEODORO. 6

DANOVARO (P.D.)	6
PISSARELLO – VICESINDACO	7

CCCLXXVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE BERNABÒ BREA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A VIA
CECCARDI: NO AL CAPOLINEA AUTOBUS.....9

BERNABÒ BREA (G. MISTO)	9
--------------------------------------	----------

ASSESSORE FARELLO.....	9
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	10
CCCLXXVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA LAURO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A MANCATA COMUNICAZIONE CALENDARIZZAZIONE PULIZIA CADITOIE.....	11
LAURO (P.D.L.).....	11
ASSESSORE SENESI.....	12
LAURO (P.D.L.).....	13
CCCLXXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI NACINI E PIANA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A “CONTAINER CONTENENTE MATERIALE RADIOATTIVO A VOLTRI”.	13
NACINI (S.E.L.).....	13
PIANA (L.N.L.).....	14
ASSESSORE SENESI.....	14
NACINI (S.E.L.).....	15
PIANA (L.N.L.).....	16
CCCLXXIX COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN ORDINE AI LAVORI DELLE PROSSIME SEDUTE DI CONSIGLIO COMUNALE.....	16
GUERELLO - PRESIDENTE.....	16
CCCLXXX COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO ALL'ADESIONE DEL CONSIGLIERE BASSO AL GRUPPO MISTO.	17
GUERELLO - PRESIDENTE.....	17
CCCLXXXI COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO A CONTINGENTAMENTO TEMPI DI DISCUSSIONE SEDUTA ODIERNA.	17
GUERELLO - PRESIDENTE.....	17
CCCLXXXII MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE NACINI IN MERITO AD ORDINE DEL GIORNO “FUORI SACCO” PRESENTATO DAL CONSIGLIERE PIANA.	17
NACINI (S.E.L.).....	17
BASSO (GRUPPO MISTO)	17

CCCLXXXIII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A “VARIANTE VP5 BIS DEL PIANO REGOLATORE PORTUALE PROPOSTO DALL’AUTORITÀ PORTUALE”	18
GUERELLO - PRESIDENTE	18
CCCLXXXIV ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A “SITUAZIONE LAVORATORI CALL&CALL”	19
GUERELLO - PRESIDENTE	19
CCCLXXXV SITUAZIONE TEATRO CARLO FELICE.	21
GUERELLO - PRESIDENTE	21
ASSESSORE RANIERI	21
SCIALFA (I.D.V.)	24
BRUNO (P.R.C.)	28
GRILLO G. (P.D.L.)	29
GAGLIARDI (P.D.L.)	30
COSTA (P.D.L.)	32
JESTER (P.D.)	33
BASSO (G. MISTO)	34
PIANA (L.N.L.)	35
BURLANDO (S.E.L.)	41
CAMPORA (P.D.L.)	42
BERNABO’ BREA (GRUPPO MISTO)	43
DELPINO (S.E.L.)	43
MUROLO (GRUPPO MISTO)	45
PIANA (L.N.L.)	47
SINDACO	47
GRILLO G. (P.D.L.)	54
GAGLIARDI (P.D.L.)	54
GUERELLO - PRESIDENTE	54